

Matteo Di Rienzo

IL DIARIO *di* CAPRACOTTA



LUGLIO 2020 / GIUGNO 2021

Raccontare è Ricordare

Matteo Di Rienzo

IL DIARIO DI CAPRACOTTA

LUGLIO 2020 – GIUGNO 2021

Copertina

**Capracotta colpita dal Covid19. Creazione artistica di Vinicio Verzieri
Grafica di Alessandro Paone**

Ringraziamenti:

Contributi Fotografici

Alessandro D'Andrea
Alessandro Mendozzi
Amici di Capracotta
Michelino Di Tanna
Oreste D'Andrea
Oreste Trotta
Sebastiano Trotta

Attenzione al Diario:

Tutti i lettori del Diario che acquistano l'annuario.
Il Comune di Capracotta che, sin dal primo numero del Diario, ha supportato l'iniziativa con incoraggiamenti morali e materiali.

Collaborazione:

Associazione Amici di Capracotta
Pro Loco Capracotta
Sci Club Capracotta
Tutti gli amici che hanno fornito notizie inerenti gli eventi

Disponibilità:

I familiari, dalla moglie Maria ai figli e agli acquisiti.
Tutti gli amici ed estimatori del Diario

Proprietà letteraria dell'autore

Matteo Di Rienzo. E-mail: dirienzomatteo@libero.it

Stampato in Proprio – Luglio 2021

Indice

Pag. 4	Presentazione	
Pag. 5	Storia, tradizioni e curiosità	
Pag. 9	Estate	2020
Pag. 68	Autunno	2020
Pag. 94	Inverno	2020-2021
Pag. 118	Primavera	2021

PRESENTAZIONE

Questa edizione 2021, che testimonia quanto è avvenuto nella Comunità di Capracotta in quell'arco di tempo che va dal mese di Luglio 2020 al mese di Giugno 2021, purtroppo, potrebbe essere definita una mini edizione ma la Comunità non ha potuto fare di più per la recrudescenza del Covid 19 che, dopo la bella pausa estiva, che aveva consentito a tutti i paesani non residenti e ai vacanzieri di trascorrere i mesi estivi a Capracotta, da fine Ottobre 2020, inspiegabilmente, il virus è arrivato fin sopra le sue montagne e ha sconvolto la vita di tutti. La Comunità ha registrato 37 contagiati da Covid con tre vittime di cui due residenti ma ha pianto anche il decesso di diversi paesani deceduti sempre per Covid fuori dai confini regionali.

“È stato, quindi, un anno brutto, difficile e impegnativo per tutti, ha scritto il sindaco Candido Paglione nelle pagine interne, ma ora, grazie ai vaccini, all'estenuante lavoro dei sanitari e alla responsabilità della gente tutto sembra finito.

Per questo, ora più che mai è necessario continuare a mantenere le misure di precauzione che ci vengono indicate e continuare ad avere comportamenti consoni e improntati alla responsabilità. Dobbiamo essere convinti dei sacrifici che ci vengono chiesti, magari anche rinunciando a qualche piccolo spazio di libertà personale.

Ci prepariamo a ripartire, dunque, con lo spirito giusto per recuperare il tempo che ci è stato tolto. E a chi ci conosce diciamo subito che questo è il momento migliore per guardare a Capracotta con uno spirito positivo, per riprendersi l'abbraccio della natura e dei panorami mozzafiato, per godersi un tramonto o un'alba unici e spettacolari, per acquistare del cibo genuino che non sa soltanto di buono, ma che profuma anche di sano e di giusto”

Matteo Di Rienzo

STORIA, TRADIZIONI E CURIOSITA'

Descrizione Generale

Capracotta è nel Molise, in provincia di Isernia, a 1421 metri s.l.m., ai confini con l'Abruzzo, adagiata su un crinale che divide la valle del fiume Sangro da quella del fiume Trigno, con il Monte Campo (1746 metri) e il Monte Capraro (1730) che svettano quasi a volerla proteggere.

Il Nome

Ci sono numerosi studi, più o meno seri, sull'origine della denominazione della nostra cittadina. Una interpretazione filologica, che ha raccolto fino a poco tempo fa una discreta fortuna, riconduce il nome dell'abitato a un'origine indoeuropea. Capracotta deriverebbe dalla combinazione di due termini: "cap", luogo elevato, e "kott", luogo roccioso. Due elementi che caratterizzano il territorio capracottese. I sostenitori di questa ipotesi, però, arrivano a siffatta conclusione attraverso una lunga comparazione di toponimi soltanto apparentemente simili.

Secondo altri, Capracotta deriverebbe, invece, dal latino "castra cocta" e attesterebbe l'esistenza di un accampamento militare romano protetto da un "agercoctus", cioè un muro di cinta in mattoni. Esiste anche una versione "unna", basata sulla presunta somiglianza fonetica tra l'antica città mediorientale di Karakorum e Capracotta.

I più recenti orientamenti della toponomastica spingono verso una interpretazione più letterale della denominazione. In questo contesto, un recentissimo studio ha aperto la strada a un'altra ipotesi: quella longobarda. Il toponimo alluderebbe alla tradizione religiosa pagana dei primi conquistatori Longobardi di sacrificare una capra, in onore del dio Thor, prima di insediarsi in un luogo appena conquistato e mangiarne le carni come rito apotropaico per scongiurare il rischio di esaurimento delle fonti di sostentamento del gruppo tribale che, diventando stanziale, si faceva comunità. Questa ipotesi si basa su una particolareggiata indagine sulle persistenze della lingua longobarda nella toponomastica cittadina e dei Comuni limitrofi e su alcuni aspetti delle vicende politiche, sociali e militari dell'Italia centro-meridionale successive alla caduta dell'Impero romano

La Storia

Preistoria, Sanniti e Romani (120.000 a.C.- 476 d.C.)

Le più antiche tracce della presenza umana nel territorio di Capracotta risalgono al periodo Musteriano: in località Morrone sono stati ritrovati strumenti di caccia dell'uomo di Neanderthal.

Il primo insediamento stabile risale, invece, al IX secolo a.C. Si tratta di un centro abitato ritrovato nel corso di cinque campagne di scavo promosse dalla Soprintendenza per i Beni archeologici del Molise tra il 1979 e il 1985 nei pressi della Fonte del Romito. Gli scavi archeologici hanno svelato l'esistenza di un sito con una vitalità di circa mille anni: da alcune capanne circolari del IX secolo a.C. a edifici in marmo del I secolo d.C. collocati in un contesto urbano ben pianificato. Altri ritrovamenti di epoca sannitica sono la Tavola Osca e alcuni sepolcreti di epoca arcaica. L'abitato di Fonte del Romito risulta ben collegato, attraverso vie intermedie della transumanza, alle grandi arterie del tempo e perfettamente inserito nel contesto politico ed economico dell'Italia antica. Nel giro di pochi secoli, il piccolo agglomerato di capanne si trasforma in un insediamento esteso e socialmente complesso. Tra il IV e il III sec. a.C. la comunità cittadina costruisce le cinte fortificate di Monte san Nicola e Monte Cavallerizzo per proteggersi dagli eserciti di Pirro e di Annibale. Con la conquista del Sannio da parte delle legioni romane, il villaggio cresce ulteriormente sfruttando le nuove opportunità economiche offerte dalle mutate condizioni politiche: le alture vengono utilizzate come aree di pascolo per il bestiame dei latifondi dell'Apulia; i boschi e le foreste circostanti come fonte inesauribile di legname per la cantieristica navale romana. L'esperienza insediativa di Fonte del Romito si interrompe bruscamente nel I sec. d.C. a causa di un violento incendio. Gli abitanti riescono a mettersi in salvo. Nella Tabula Peutingeriana, una copia medievale di una carta stradale dell'Impero romano del III o IV sec. d.C., il territorio di Capracotta è fuori dalle grandi vie di comunicazione. La caduta di Roma, la calata in Italia dei primi popoli germanici e la lunga e devastante guerra tra goti e bizantini (535- 553) per il controllo dell'Italia danno il colpo di grazia all'intero territorio altomolisano.

Longobardi, Normanni, Svevi e Angioini (590 ca.- 1442)

Tra la fine del VI secolo e gli inizi del VII, i Longobardi del Ducato di Benevento invadono l'Alto Molise. Secondo i sostenitori dell'ipotesi dell'origine longobarda di Capracotta, la nostra cittadina sarebbe stata fondata dagli uomini dalle Lunghe barbe proprio in questo periodo come piccolo insediamento militare per il controllo dei bacini del fiume Sangro e del Trigno. Risale, comunque, all'epoca longobarda il documento ufficiale in cui è attestato per la prima volta il nome del paese. Nel 1040, Gualtiero Borrello, signore di Agnone e di tutte le sue pertinenze (tra cui Capracotta), dona al monastero benedettino di San Pietro Avellana tutto l'agro

compreso nel versante settentrionale della montagna di Vallesorda e del Monte Capraro fino alle sorgenti del Verrino e fin sotto Capracotta, che viene esclusa dalla donazione. Sono gli anni della dominazione dei Borrello, una famiglia franco-longobarda che era riuscita, a cavallo dell'anno Mille, a creare un vasto dominio feudale tra il Molise e il Chietino. Nel 1105, Capracotta entra nell'orbita normanna. La riunificazione politica del Mezzogiorno segna la rinascita della transumanza. Nel 1269, il re Carlo I d'Angiò assegna il feudo di Capracotta alla famiglia Della Posta. Nel 1320, Capracotta è citata in una Cedola dei registri fiscali della cancelleria angioina e censita con i suoi tributivi: la popolazione ammonta a un migliaio di persone. Nel 1381, Capracotta passa alla famiglia Carafa.

Aragonesi, Spagnoli e Austriaci (1442- 1734)

Capracotta è all'inizio della dominazione aragonese un borgo medievale dalle stradine strette, delimitato da mura e difeso da torri. Nel 1443, i Carafa vendono il feudo di Capracotta alla famiglia D'Eboli di Castropignano. Una nuova riorganizzazione dell'industria del bestiame e il commercio della lana portano un certo benessere alla comunità. La popolazione aumenta velocemente: si passa dalle 118 famiglie del 1522 alle 248 del 1575. La cittadina si espande: sorgono nuovi edifici residenziali all'esterno del vecchio perimetro comunale. Nel 1603, la feudataria Aurelia D'Eboli muore senza figli. La successione è piuttosto ingarbugliata tra le sorelle e i nipoti della nobildonna deceduta. Nel 1656, la peste uccide 1126 abitanti, più della metà della popolazione. Nel 1657, una banda di 104 banditi saccheggia il paese. Nel 1670, i diritti feudali sul territorio di Capracotta vengono incamerati dalla Regia Corte per la morte, senza eredi, di Vincenzo Delli Monti, nipote di Aurelia. Nel 1671, Capracotta è divisa in quattro quartieri: Terra Vecchia, Celano, San Giovanni Battista e Santa Maria delle Grazie. Ci sono sei chiese. Le famiglie sono 183.

La maggior parte degli abitanti è impiegata nella transumanza. Nel 1673, Andrea Capece Piscicelli acquista dal Fisco i beni feudali di Capracotta. Nell'anno successivo, riceve anche il titolo ducale, attualmente posseduto dai suoi discendenti: la famiglia Piromallo Capece Piscicelli. Il Duca cerca subito di ingraziarsi il favore dei nuovi sudditi: nel 1676 invia uno scarabattolo con le reliquie dei santi Costanzo, Faustina, Aurelia e Feliciano, ancora oggi visibile nella Chiesa Madre.

Dai Borbone ai Savoia (1734- 1860)

Nel Settecento, l'aumento della popolazione determina una crescita delle aree destinate all'agricoltura. La transumanza, però, resta sempre il settore trainante dell'economia cittadina.

Nel 1781, Capracotta ha 1868 abitanti, tre chiese, un ospedale e una fabbrica di panni. Nell'estate del 1824, il principe ereditario Francesco di Borbone (poi, re Francesco I delle Due Sicilie) compie un'escursione sul Monte Campo per ammirare il panorama. Negli anni Quaranta, l'eco del Risorgimento raggiunge le nostre alture. Nasce una società segreta di indirizzo massonico intitolata al "Verrino trionfante". Nel 1859, viene istituito il Comitato liberale capracottese. Il 7 settembre del 1860, Giuseppe Garibaldi entra trionfalmente a Napoli. Il passaggio di sovranità al nuovo Stato italiano, però, non è facile. Ci sono tumulti in tutto l'ex Regno borbonico. A Capracotta l'insurrezione esplode il 2 ottobre del 1860.

Dal Regno d'Italia ai giorni nostri (1861- 2018)

Il 21 e 22 ottobre del 1860 un plebiscito sancisce l'annessione dell'ex Regno delle Due Sicilie all'Italia unita. Il nuovo sistema fiscale e i metodi abbastanza "spicci" negli accertamenti e nella riscossione dei tributi colpisce duramente la ricchezza di numerose famiglie. Esplode il brigantaggio. L'agro capracottese è funestato dalle terribili bande di Cuzzitto, Ferrara e Tamburrini. L'altra faccia di questa condizione di diffusa povertà è la massiccia emigrazione verso il continente americano. Nel 1901, arriva la corrente elettrica. Nel 1904, l'avvocato Emanuele Gianturco risolve a favore della comunità un'importante controversia giudiziaria sull'uso promiscuo dei boschi tanto da meritarsi una bella statua nel quartiere di San Giovanni. Nella Grande Guerra, Capracotta sacrifica sull'altare della patria 65 concittadini. Il fascismo passa senza lasciare significative tracce. Nel novembre del 1943, il paese subisce le rappresaglie tedesche per la firma dell'Armistizio dell'8 Settembre tra il governo italiano e gli Alleati: tranne le chiese, l'edificio scolastico, l'asilo infantile e alcune case private, tutto viene distrutto con la dinamite e il fuoco e la popolazione è costretta a sfollare verso le regioni meridionali italiane controllate dagli Anglo-americani. Nel 1945, gli esuli tornano in paese e lo ricostruiscono. Tra il 1951 e il 1971, un'altra ondata migratoria sposta centinaia di capracottesesi verso le città industrializzate del Nord Italia e dell'Europa Occidentale. Nell'ultimo trentennio, Capracotta ha lavorato per inserirsi a pieno titolo in un circuito turistico che, puntando sulle potenzialità di stazione sciistica e località climatica di villeggiatura, possa garantire una prospettiva di sviluppo duratura alla popolazione. Negli ultimi anni è migliorato l'aspetto urbanistico del paese grazie ai tanti lavori di riqualificazione urbana eseguiti e in opera da parte dell'Amministrazione comunale.

ESTATE 2020

La pandemia da Covid 19 o Coronavirus ha condizionato questa Estate 2020. Nonostante tutto, però, è stato possibile fare ritorno all'amata Capracotta dopo il lungo periodo di assenza durato sino al mese di Giugno. E la rimpatriata è stata consistente. Ci siamo dovuti muovere con le imposte cautele ma le strade, i boschi sono stati frequentati senza problemi dai tanti compaesani di fuori e da tanti turisti forestieri, più del solito per i divieti di muoversi verso i paesi esteri. Abbiamo dovuto indossare le mascherine, abbiamo dovuto fare la fila davanti agli esercizi commerciali, distanziarci nei luoghi di ritrovo e di svago, abbiamo dovuto rivedere lo svolgimento delle feste religiose della stagione, tra questa la festa dell'8 Settembre in onore della Madonna di Loreto, ma, in ogni modo Capracotta ce la siamo goduta.



Sommario:

- File negozi
- Sanificazione
- Eventi
- Escursioni
- Spettacoli
- Vita Sociale

Prevenzione. Tutti i luoghi pubblici all'aperto sono stati attrezzati con gel igienizzante e cartelli prescrittivi.





Regole rigorosamente applicate in tutte le Chiese del paese.





Negli esercizi commerciali, Max tre persone munite di mascherine





**E con pazienza e in ordine
tutti in fila all'esterno**





In fila anche davanti alla Residenza per Anziani, dove l'attenta osservanza delle norme anticovid ha protetto gli ospiti dal contagio. Accesso alla struttura di un parente per volta con permanenza di pochi minuti.





Ma il divertimento non è mancato. Corso S. Antonio e la Villa





Puntuale l'appuntamento con "Vivere con Cura" con fantasiose attrezzature mobili per i più piccini e con la casa delle Erbe per tutti.





Piacevole luogo di incontro il Pianoro di Prato Gentile con tanta tintarella nelle giornate più calde e con i giochi del Parco Avventure per i più piccoli.





**...Con gioia il futuro di
Capracotta**





...E la memoria storica di Capracotta.



10 Luglio 2020.

La Scuola di Capracotta:

1^ Premio Scuola Digitale Provincia di Isernia

2^ Premio Scuola Digitale Regione Molise

Il **Premio Scuola Digitale**, ricordiamo, è un'iniziativa del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con l'obiettivo di promuovere l'eccellenza e il protagonismo delle scuole italiane nell'apprendimento e nell'insegnamento del digitale, incentivando l'utilizzo delle tecnologie digitali e favorendo l'interscambio delle esperienze nel settore della didattica digitale. Il **Premio** ha finalità di favorire lo sviluppo delle migliori pratiche sul tema della **didattica digitale innovativa**, facendo emergere i migliori progetti di scuola digitale, previa competizione a livello provinciale, regionale e nazionale.

È il secondo anno che il MIUR ha promosso tale iniziativa che coinvolge le istituzioni del primo ciclo e del secondo. E queste caratteristiche sono state ben

riconosciute nei progetti candidati dagli alunni delle classi V della scuola primaria e della I della scuola secondaria di I grado. Gli alunni, guidati dalle docenti Rosalba Carnevale e Maria Incoronata Paglione, hanno svolto un preliminare percorso formativo di coding, di robotica e di conoscenza della scheda open-



source Arduino e, prendendo a tema il proprio territorio e la sua vocazione per il settore lattiero-caseario, hanno realizzato un'idea che sposa l'intento del suo sviluppo sostenibile attraverso le tecnologie digitali. I più piccoli, facendo tesoro dell'esperienza vissuta direttamente presso un'azienda locale, seguendo le fasi della filiera che porta alla lavorazione del latte e alla realizzazione dei prodotti finali, hanno realizzato uno storytelling quale espressione di creatività digitale dando vita ad un prodotto sotto forma di gioco. Gli alunni più grandi hanno invece ideato e realizzato un "collare tecnologico intelligente", in grado di rilevare la temperatura corporea delle mucche e la loro localizzazione, consentendo al pastore di avere informazioni sullo stato di salute dei bovini e sulla loro posizione, operando da remoto. Il primo premio ha fruttato un assegno di mille euro alla Scuola dell'I.C. Molise Altissimo grazie al plesso di Capracotta.

La Dirigente scolastica prof.ssa Maria Rosaria Vecchiarelli dell'Istituto Comprensivo "Molise Altissimo" di Carovilli, nel



Maria Paglione e Rosalba Carnevale

ringraziare le docenti che hanno reso possibile tutto questo, esprime viva soddisfazione per il risultato conseguito che conferma la spinta formativa dell'istituzione da lei guidata verso la continua ricerca e attuazione di modelli didattici innovativi e sperimentali, verso la ricerca di percorsi di apprendimento curricolari ed extracurricolari basati sulle tecnologie digitali che sappiano stimolare

idee per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il progetto:

Titolo: Mentre alle mucche ci pensa Arduino noi percorriamo la via del latte

Autori: alunni della Scuola Primaria e alunni della classe prima della Scuola Secondaria di Primo Grado di Capracotta

Docenti coinvolte: Rosalba Carnevale (animatore digitale dell'Istituto) e Paglione Maria Incoronata

Descrizione del Progetto

Non si può parlare del "Molise Altissimo" senza far riferimento all'allevamento, al latte e ai suoi derivati. Coinvolgere l'intera scolaresca nell'esecuzione del progetto è stato un atto oltre che doveroso anche molto coinvolgente, considerato il connubio non sempre scontato tra tradizione e tecnologia.

Il percorso è stato articolato in tre momenti: il primo ha visto come protagonisti gli alunni più grandi, ossia della classe prima della Scuola Secondaria di Primo Grado, che, affascinati dalla piattaforma Arduino si sono

industriati su come utilizzarla per monitorare le mucche e agevolare l'allevatore nel suo lavoro.

Il secondo momento ha coinvolto tutti gli alunni, in modo particolare quelli della Scuola Primaria, che hanno percorso i vari stadi della lavorazione del latte, dalla mungitura fino al prodotto finito e alla degustazione.

L'ultima fase è stata quella della realizzazione di un digital storytelling in cui ogni grado di scuola ha documentato e raccontato il lavoro svolto.

Obiettivi:

Sviluppare il pensiero computazionale

Trasformare le competenze informatiche in competenze digitali.

Sviluppare il senso di imprenditorialità

Consolidare i rapporti interpersonali

Migliorare l'autostima

Garantire il successo scolastico

Conoscere le fasi della lavorazione del latte

Conoscere le proprietà del latte e i suoi derivati

Metodologia

Cooperative learning

Episodi di apprendimento situato (EAS) Attività laboratoriali

Attività laboratoriali

Ricerca-azione

Problemi solving

Prodotto finito:

Realizzazione di un collare tecnologico per il monitoraggio delle mucche (Scuola Secondaria di Primo Grado);

Digital storytelling, sintesi di due progetti, in cui vengono illustrate tutte le fasi del lavoro dalla progettazione alla realizzazione del collare tecnologico a cura della Scuola Secondaria di Primo grado e le fasi della lavorazione del latte a cura della scuola primaria.

Fasi del Progetto**1^ Fase S.S.P.G.****Attività**

Studio sulle potenzialità della piattaforma Arduino

Programmazione di Arduino in base ai sensori utilizzati e allo scopo preposto.

Sperimentazione del prodotto su una mucca campione

Realizzazione del collare

Documentazione delle fasi di programmazione.

Raccolta materiale

2^ Fase S.P.

Attività

Studio in classe sulle fasi della lavorazione del latte Visita ai pascoli

Partecipazione alla lavorazione del latte

Documentazione delle fasi di lavorazione

Rielaborazione del materiale

3 Fase S.S.P.G. e S.P.

Attività

Realizzazione del video come sintesi dei due itinerari

Nella descrizione del progetto è stato scritto: “...Il percorso è stato articolato in tre momenti: il primo ha visto come protagonisti gli alunni più grandi, ossia della classe prima della Scuola Secondaria di Primo Grado, che, affascinati dalla piattaforma Arduino si sono industriati su come utilizzarla per monitorare le mucche e agevolare l'allevatore nel suo lavoro...”

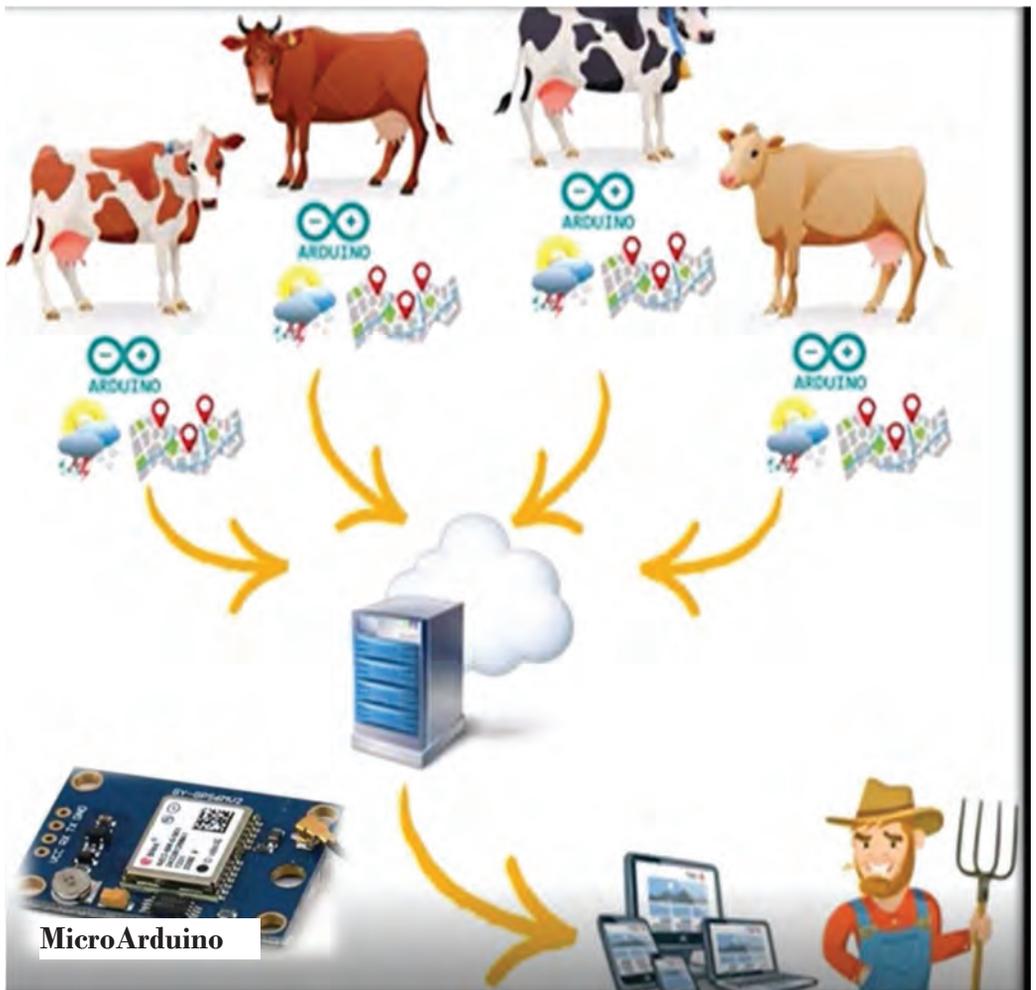
Ma cos'è Arduino? Ovviamente, mi sono detto, non può essere il nome di un pastore e infatti, sentendo Rosalba, visionando il video e documentandomi su Internet ho scoperto che esso è il nome di una scheda elettronica in grado di gestire progetti di sviluppo di robotica e automazione grazie alla presenza di un



micro-controllore che, inserito in circuiti quasi di ogni tipo è in grado di ricevere segnali in ingresso da un'ampia varietà di sensori, di elaborarli e di inviarli, in uscita, a computer, telefonini sia via cavo sia wireless. Un sistema di facile applicazione per chi, ovviamente, ha esperienze di programmazione. La scuola di Capracotta, anche grazie all'ausilio di qualche compaesano più competente, nel caso specifico di Mario Di Tella, ha pensato di realizzare un **collare tecnologico (foto a lato)** da

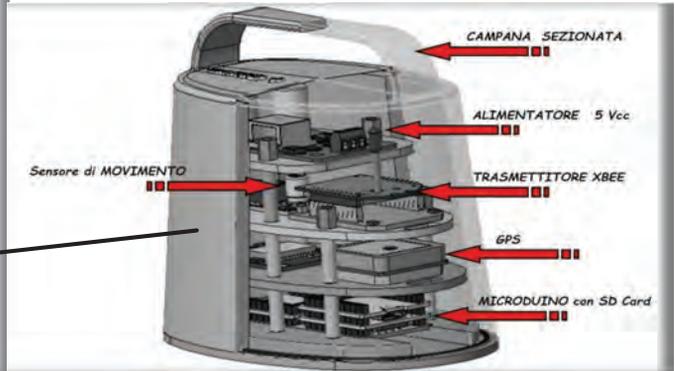
appendere al collare di una vacca per controllarne in tempo reale la salute della

mucca e l'ubicazione al pascolo. Hanno condotto l'esperimento su Marinella, una vacca bruna alpina. In questo processo si sono avvalsi, nello specifico, di Arduino, di alcuni sensori, di un computer, di un modulo GSM, di un Gps collegato a Google Maps e infine di uno smartphone. Per la realizzazione del sofisticato collare tecnologico hanno fatto ricorso a micro Arduino, la versione più compatta per essere inserita nel collare (circa cinque cm.). Su Arduino sono stati inseriti un modulo GPS per individuare la posizione della vacca e un sensore per rilevare la temperatura. Arduino è stato programmato così, grazie al modulo GSM, di inviare i dati ad un server, quindi, l'allevatore tramite un Pc, un tablet o un cellulare ha potuto monitorare costantemente la salute della mucca e conoscerne la posizione. Per l'alimentazione di Arduino ci si è avvalsi di pellicole fotovoltaiche.

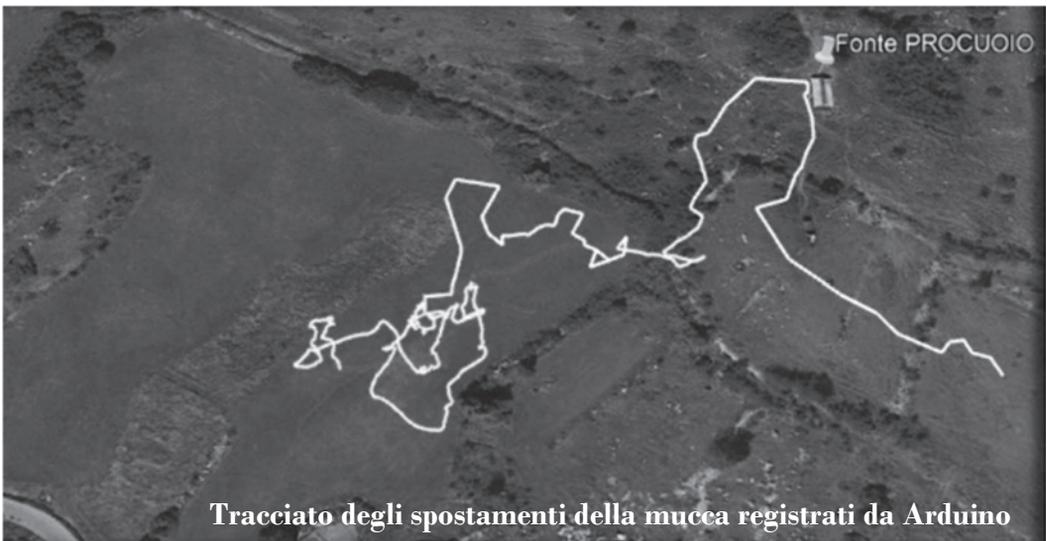




A prima vista sembra un collare tradizionale di quelli che di solito portano le mucche al collo per farsi sentire dall'allevatore. Nei contenuti, però, è tutt'altra cosa. La campana al posto del battaglio contiene un insieme elettronico avvolto con cellophane e riprodotto in sezione in basso. L'intero collare, invece, è ben ricoperto con



materiale lavorato ricco di tasche contenenti pellicole fotovoltaiche per l'alimentazione delle batterie lipo e mini regolatore carica batterie sempre poste nel collare. (materiale fornito da Mario Di Tella, docente in pensione ITIS Riva di Saronno (Mi)). Il tutto per assolvere in maniera moderna ai compiti di benessere e di sorveglianza delle mucche (temperatura mucche e relativa dislocazione)



*E così mentre alle mucche ci pensa Arduino noi percorriamo la via del latte. E, infatti la seconda parte del video mostra i ragazzi in visita al caseificio dove hanno seguito la **lavorazione del latte**: dalla cagliata alla pasta filata, dalla ricotta alla mozzarella. (Foto in basso)*



Conclusione:

Mi consento di fare una considerazione personale su questa iniziativa perché il lavoro fatto mi è piaciuto tanto e se dovessi dare un voto gli darei un bel dieci e lode. Ovviamente in primis alle docenti Rosalba Carnevale e Maria Paglione e, poi, a tutto l'I.C. Altissimo Molise che nella sua attività educativa persegue questi percorsi formativi volti allo sviluppo delle competenze digitali degli studenti. Per farlo ovviamente è necessario disporre delle risorse appropriate e qui la Scuola di Capracotta ha avuto ed ha la fortuna di disporre di docenti all'altezza della situazione.

In una fase storica, come l'attuale, caratterizzata da fermenti tecnologici in continua evoluzione, una Società potrà dire la sua solo se i suoi componenti saranno all'altezza dei tempi. E i percorsi seguiti dall'I.C. Altissimo Molise e, quindi, dalla Scuola di Capracotta vanno in questa direzione. E questo progetto l'ha dimostrato. Questo progetto è stata una vera ricerca sul campo. Teoria e pratica si sono integrate. I ragazzi e le ragazze hanno sperimentato l'importanza del lavoro di gruppo, hanno discusso, sono andati all'esterno delle mura scolastiche, hanno toccato con mano quello che avevano pensato e hanno, soprattutto, assaporato il piacere di vedere realizzato con successo qualcosa che avevano pensato. Complimenti, davvero, a tutti e l'invito è quello di continuare con passione su questa strada perché simili iniziative giovano ai ragazzi ma anche a quegli adulti più avanti in età carenti di conoscenze digitali ma desiderosi di restare in linea coi tempi. Con Arduino, di certo, si è capito di poter disporre di un piccolo congegno capace di scatenare la fantasia dei progettisti,



soprattutto, nella gestione di sensori specifici come fonti di input: luminosità, grado di umidità, temperatura, movimenti, suoni, posizione e lo dimostra il fatto che Arduino, sempre dalla Scuola di Capracotta e con l'ausilio di Mario Di Tella, ha utilizzato la scheda ancora per monitorare i

parametri naturali ed ambientali dello stagno posto all'ingresso del Giardino di Flora Appenninica. Insomma ci sarà da meravigliarsi. Di che cosa saranno ancora capaci i nostri compaesani? In ogni modo ancora complimenti.

**19 Luglio 2020.
Festa in onore di San
Sebastiano patrono di
Capracotta**

A causa delle restrizioni imposte dalla pandemia da Coronavirus la festa patronale è stata circoscritta al solo aspetto religioso. Niente Trattenimento musicale in Piazza e niente processione per le strade del paese. In mattinata il sindaco, Candido Paglione, dalla sala comunale ha raggiunto la Chiesa Madre con i gonfaloni cittadini dove è stato accolto dal parroco Don Elio Venditti. La cerimonia religiosa è stata aperta con l'accensione del cero battesimale da parte del sindaco e subito dopo Don Elio ha celebrato messa. Tutto qui.



1 Agosto 2020
Michelangelo Paglione e Chiara Sozio hanno festeggiato i
50 anni di matrimonio.



Si sono sposati a Capracotta il 1° agosto del 1970. Hanno festeggiato le
nozze d'oro a San Salvo.





Michelangelo e Chiara hanno due figli: Adelchi e Agata e quattro nipoti. L'8 Marzo 2018 la nipote Michelle, figlia di Adelchi, è stata premiata al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per aver vinto assieme alle sue compagne di classe di terza media della scuola di San Salvo, Giulia Grimaldi e Letizia Shestani, il concorso nazionale "Le Madri della Costituente". Michelle assieme alle due compagne di classe guidate dalla professoressa Pina Cieri avevano realizzato il lavoro "L'Arte della politica Rosa" elaborato creativo e innovativo che ha riproposto in chiave moderna con una pagina facebook su semplice cartoncino la storia della

partigiana Angiola Minella, insegnante e madre costituente.



8 Agosto 2020. “E mò vè maiie auanne”

Nell'amena cornice del Giardino di Flora Appenninica Domenico Di Nucci ha presentato il libro “E mò vè maiie auanne”. Sono intervenuti: Domenico Di Nucci, Don Antonio Di Lorenzo, Giovanna Colangelo, Salvatore Santilli, Felice Dell'Armi, Eugenio Giuliano e Sebastiano Di Rienzo. Ognuno di essi ha commentato un motto o un lembo riferito a persona della propria famiglia. Un testo, quindi, che ha commentato i motti, i modi di dire e frasi celebri capracottesesi. Degli oltre 1227 di motti e frasi celebri che sono rimaste nella memoria collettiva capracottesese, l'autore ne ha selezionati circa duecento e alcuni di essi sono li ha fatti leggere ai rappresentanti delle famiglie sopra menzionati. Serata freschetta ma partecipata.



10 Agosto 2020.

**“I Carfagna di Capracotta e Montella. La famiglia,
La storia.**

Nell’amana cornice del Giardino di Flora Appenninica Felice e Clara Dell’Armi hanno presentato il libro sulla famiglia Carfagna. Sono intervenuti gli autori Clara e Felice Dell’Armi, il sindaco Candido Paglione e il presidente della Pro Loco di Montella, Moreno Pizza. La ricostruzione storica degli autori ha portato alla conclusione che la famiglia Carfagna di Montella è stata un diretto ramo dei Carfagna di Capracotta. I Carfagna di Capracotta, infatti, nel 1500 per accrescere le loro fortune economiche e sociali si trasferirono a Montella in Campania e, qui, il casato acquistò prestigio e potere in tutti i settori della vita pubblica e privata. Tra i Carfagna di Capracotta il più importante è stato il condottiero Calzella che dimorò a Montella dal 1515 al 1521. La famiglia Calzella, non fece più ritorno a Capracotta e con la morte di Don Luigi, sacerdote, nel 1837 pose fine alla sua gloria. A Montella la famiglia ricoprì incarichi prestigiosi nel Regno di Napoli e accumulò enormi ricchezze testimoniate, ancora, dalla presenza in paese dei resti di un signorile palazzo di famiglia.



**10 Agosto 2020.
Sotto le stelle a
lume di candela.**

La notte di san Lorenzo (10 agosto) è tradizionalmente associata al passaggio dello sciame meteorico delle Perseidi, fenomeno popolarmente ed erroneamente chiamato *stelle cadenti*. A causa del coronavirus il tradizionale appuntamento con le stelle, festeggiato negli anni passati con le lanterne liberate nel cielo dal belvedere di Via Carfagna, ha avuto un più raccolto, più intimo e, forse, più romantico. A illuminare la notte di san Lorenzo, in luogo delle lanterne liberate nel cielo nelle passate edizioni, hanno provveduto le centinaia di candele armonicamente posizionate sul lastricato di Via Carfagna con coreografie suggestive e romantiche. Tanti i compaesani che nella notte dei desideri hanno sognato e percorso i tragitti così abilmente illuminati e arredati dal bravo e giovane artista Sebastiano Trotta in collaborazione con la Pro Loco.



12 Agosto 2020.**“Capracotta 1732-Numerazione dei fuochi e dei sottofuochi**

Il libro è stato presentato dall'autore Domenico Di Nucci nel Giardino della Flora Appenninica. I fuochi ha introdotto Domenico erano stati istituiti nel 1447 dal re Alfonso d'Aragona allo scopo di dare ordine a un sistema fiscale non soddisfacente. I fuochi, in sostanza, erano i contribuenti dell'epoca, ovvero delle unità familiari censite per numero di componenti ed attività e in base a questi parametri venivano tassate dal Regno di Napoli. I dati utilizzati per la preparazione di questa pubblicazione l'autore li ha rilevati dal: “Libro delle Memorie di Capracotta” curato in buona parte da Nicola Mosca, segretario generale del Comune nel 1732.



Il testo, quindi, è una fotografia precisa delle famiglie, delle professioni, dei mestieri, del numero degli abitanti, della ricchezza e delle tasse cui erano soggette a versare al Regno di Napoli.

La numerazione dei fuochi, quindi, ci offre una panoramica demografica, economica, sociale e urbanistica sulla Capracotta di circa trecento anni fa. Capracotta era divisa in sette contrade e aveva 298 fuochi. La vita economica ruotava principalmente intorno alla transumanza. Poco redditizia appare l'agricoltura. Il cognome più diffuso è Ianiro. In sostanza il testo è ricco di curiosità e grazie al lavoro di Domenico Di Nucci è possibile fare riflessioni sugli antenati di quel periodo.



14 Agosto 2020. “Il Diario di Capracotta edizione 2020

Ancora nel Giardino di Flora Appenninica è stato presentato da Matteo Di Rienzo l'annuario 2019-2020, giunto con questa pubblicazione alla XXI^a edizione. Una pubblicazione, in parte, triste nel racconto e nella copertina ma fortemente rappresentativa della situazione pandemica abbattutasi in ogni angolo del mondo e, tuttora, condizionante la vita quotidiana di questi giorni anche qui a Capracotta. Non è un caso che tutti gli eventi culturali sono stati organizzati dalla Pro Loco all'esterno del paese e nel meraviglioso prato di questo Giardino della Flora Appenninica, proprio per contrastare il contagio da Coronavirus.

All'importante appuntamento sono intervenuti il sindaco Candido Paglione, il presidente del Giardino, Maurizio De Renzis, la giovane Claudia Di Rienzo e Sebastiano Di Rienzo. Serata soleggiata e gradevole.



**15 Agosto 2020.
Ferragosto**

La messa è stata celebrata nel rispetto delle regole anti-Covid. Due fedeli per banco e ostia posata dal celebrante nelle mani dei comunicanti. Giornata soleggiata con temperatura a mezzogiorno di 21°



**17 Agosto 2020.
“That’s Amore”**

Daniela Terreri e Antonio D’Agata in *That’s Amore* si sono esibiti nel Giardino di Flora eseguendo brani classici italiani e internazionali in versione Swing, jazz e bossa nova. Buona presenza di pubblico.



**17 Agosto 2020.
Rubate le collane della
statua di San Sebastiano
nella Chiesa Madre.**

Secondo quanto riferito dal parroco Don Elio Venditti il furto sarebbe potuto avvenire nelle ore pomeridiane.

Servendosi di una sedia, il malvivente, è salito sull'altare e da qui ha raggiunto la nicchia di San Sebastiano strappando dal collo della statua del santo la collana e il cuore votivo. Una brutta storia che ha suscitato rabbia e indignazione tra i paesani e che si aggiunge ai furti già subiti in passato nel Santuario della Madonna di Loreto e nella Chiesa di sant'Antonio.



**18 Agosto 2020.
I diciottenni hanno
festeggiato il
compleanno della classe**

Ventuno giovani (dieci ragazze e undici ragazzi) hanno festeggiato il loro ingresso in Società con la benedizione, gli auguri e il monito del parroco Don Elio Venditti. “...Voi diciottenni avete dinanzi tutto un tempo bello, straordinario. Non perdetelo perché chi lo perde non potrà più recuperarlo. L'età che vivrete dipende dal vostro darvi da fare e questo richiede fatica, rinunce, impegno, ma in compenso gioveranno alla vostra realizzazione...” Giornata di festa anche per i genitori che, commossi, hanno fatto da cornice all'importante evento.





I diciottenni, a distanza e con mascherine, commossi partecipano alla santa messa celebrata dal parroco Don Elio Venditti nella Chiesa di S. Maria in Cielo Assunta.



**19 Agosto 2020.
“Discorso intorno alla
musica”**

Valerio Ricciardelli, docente in discipline dello spettacolo, ha animato il pomeriggio odierno con una discussione sulle pratiche musicali per la salute psicofisica ed esercizi ritmici per il benessere motorio. Da antropologo ha posto l'accento sull'origine della musica e con sorpresa ha fatto notare che essa è nata dall'attenzione dei primi uomini ai rumori della natura come: i tuoni, il vento, la pioggia e quant'altro. Nella sua evoluzione ha sviluppato un suo armamentario fino ad arrivare ai tempi nostri con tanti generi musicali utili alla salute psicofisica degli uomini. Tra i presenti (foto a lato) anche due professionisti di Napoli, per la prima volta in Molise.



20 Agosto 2020.
**“Un viaggio incantato tra
musica e teatro”**

Valerio Ricciardelli, docente in discipline dello spettacolo, sempre nel Giardino di Flora, dalla teoria del giorno precedente è passato alla pratica di oggi eseguendo assieme al suo gruppo di musica popolare brani e canti della tradizione napoletana e dintorni. Musiche coinvolgenti che hanno spinto parte di pubblico a ballare.



21 Agosto 2020.
**“Un gruppo di ciclisti di Saronno in visita a
Capracotta”**

Ventidue ciclisti della FIAM (Federazione Italiana Ambiente e Biciclette) di Saronno hanno organizzato un tour ciclistico in Molise. Da Termoli in senso antiorario hanno attraversato parte del territorio regionale facendo tappa anche a Capracotta, accolti dal compaesano Ermanno D'Andrea. “È stata un'esperienza molto interessante, ha commentato il capogruppo, Ferdinando. Grazie alla presentazione del prof Mastronardi nel teatro sannitico abbiamo avuto anche un'idea molto precisa delle origini storiche del territorio. È un posto privilegiato della natura e la Cultura deve fare la sua parte per conservarlo e valorizzarlo”.

Accompagnati da Ermanno D'Andrea hanno fatto un giro per il paese apprezzandone la bellezza e l'ospitalità



**22 Agosto 2020.
Messa in suffragio di
Sebastiano Di Tanna**

Gli amici hanno voluto ricordare il caro Sebastiano deceduto in Sardegna, nel mese di Maggio 2020, dove era vissuto, sposato e aveva lavorato prima come docente e poi come dirigente scolastico. Era nato a Capracotta nel 1941 e a costo di duri sacrifici si era laureato in lettere all'Università di Napoli. Nel corso dell'omelia il sindaco Candido Paglione e, in particolare, il parroco Don Elio, quasi coetaneo di Sebastiano, hanno ricordato le qualità di Sebastiano, di uomo di cultura e di grande sensibilità.



22 Agosto 2020.
**Esibizione del Coro degli Alpini della sezione di
Pescara**

Il coro, diretto dal maestro Arnaldo Vernamonte, s'è esibito nel Giardino della Flora Appenninica. Un appuntamento che si ripete, con successo, quasi ogni anno, grazie alla presenza nel coro del compaesano Giovanni D'Onofrio. Tra i presenti anche ex penne nere capracottesesi e il sindaco di Capracotta, Candido Paglione.



**22 Agosto 2020.
Festa in onore di Santa Lucia.**

A causa delle restrizioni da Coronavirus la festa ha avuto uno svolgimento prettamente religioso. Niente trasferimento della statua in paese, niente processioni, niente distribuzione dei granati, unicamente in onore della santa è stata celebrata messa all'esterno della chiesetta di santa Lucia ai piedi di Monte Campo (foto in basso)





Il coro "Il Principalone"



Devoti in attesa della Comunione

23 Agosto 2020. Musica Rock con il gruppo “Onda D’Urto”

Ultimo appuntamento delle ferie agostane nel Giardino della Flora Appenninica con il gruppo di musica Rock “Onda D’Urto”. Spettacolo vivace che ha coinvolto buona parte del pubblico nel corso di brani più popolari.



25 Agosto 2020.

**I nati del 1995 hanno festeggiato i 25 anni di
compleanno**



3 Agosto-7 Settembre 2020. Gruppo Capracotta Cammina. Escursioni a Capracotta

Grazie alla disponibilità, alla passione e, soprattutto, all'amore di Rosario Carlig per Capracotta, anche in questo mese di Agosto gli appassionati del camminare hanno percorso, a parte due trasferte extra territoriali, in lungo e in largo il territorio paesano. Sono stati percorsi tutti i sentieri del paese: trenta escursioni, 273 km in un tempo di 135 ore con la partecipazione totale di 762 escursionisti. Numeri in aumento di anno in anno a dimostrazione della bontà dell'iniziativa portata avanti da Rosario, da Appiano Gentile, preside in pensione ma con la passione nel cuore del camminare perché "Il camminare fa bene al corpo e alla mente ad ogni età" è il suo motto guida.

Come da copione al mattino gli escursionisti interessati sino sono dati appuntamento davanti la sede della Pro Loco e alle ore 9 partire per la meta programmata. Lunga vita e salute a Rosario che consente ai villeggianti paesani e forestieri di vivere appieno le vacanze di chi sceglie la montagna. Ma la sensibilità per l'ambiente e la natura non si ferma qui. I sentieri devono essere puliti, praticabile e, appena, la situazione lo richiede dedica il suo tempo con chi lo vuole seguire a riordinare le realtà trascurate o maltrattate da vacanzieri incivili. Nelle foto lo vediamo all'opera mentre ripristina "Il sentiero delle Pigne" e pulisce parti del territorio da rifiuti di ogni genere. Purtroppo anche nella civilissima Capracotta qualche vacanziero dimentica le buone maniere.



Monte Campo: Croce



Foto rappresentative delle bellezze delle camminate.

Cammino dei Forestali





Sentiero delle Pigne: Pilone Vecchio



Monte Capraro: Crocetta



Sentiero Di Nucci

Tra i camminatori un frequentatore assiduo delle passeggiate è il compaesano Agostino Angelaccio che in questi giorni di Agosto ha compiuto 80 anni a dimostrazione del fatto che, come sostiene Rosario, il camminare fa bene alla salute. Auguri ad Agostino e a tutti i compaesani che quest'anno hanno festeggiato l'anniversario.





In tutto il periodo estivo la Pro Loco, nel rispetto delle restrizioni imposte dalla pandemia da Coronavirus, ha messo su un interessante programma estivo che ha allietato le giornate dei vacanzieri presenti a Capracotta e fornito tutto il sostegno necessario ai bisognosi di informazioni su Capracotta. **Nella foto**, Emilia Mendozzi una dei volontari addetta allo sportello della Pro Loco. In basso alcuni momenti della movida capracottese. Trattenimenti davanti ai bar cittadini e passeggiate lungo Corso Sant'Antonio.



7, 8 Settembre 2020.

Festeggiamenti in onore della Madonna di Loreto

Doveva essere la festa dell'8 Settembre, la festa del ritorno, la festa dell'incontro, la festa della devozione del popolo di Capracotta alla Madonnina. La festa coi cavalli bardati, la festa con le processioni, con i fuochi d'artificio, con gli spettacoli musicali, con le luminarie e con quella fiumana umana in preghiera ad accompagnare la statua per le strade cittadine e, invece, nulla di tutto questo. Le restrizioni imposte dalla pandemia da Coronavirus ha fagocitato anche questa importantissima festa religiosa e civile dei capracottesesi. È una festa con cadenza triennale, erano tante le attese dei compaesani per questa festa. Ci si mobilita da tutto il mondo pur di essere presenti a questo appuntamento triennale. E, purtroppo, un virus invisibile è stato capace di fare quello che neanche la guerra era riuscito a fare. Non so se nella storia della Comunità, in passato, c'è altra esperienza del genere, non so, ma mai ci si sarebbe immaginato che in epoche così positive potesse accadere una cosa del genere. Purtroppo è accaduto, c'è sempre una prima volta e si spera sia stata l'ultima.

Il popolo di Capracotta con sana rassegnazione ha accettato il verdetto e ciascuno, a suo modo, ha pregato e ringraziato la Madonnina.

La festa ha avuto tutto uno svolgimento religioso. E' stata ridotta a due giornate di preghiera con celebrazione delle messe nel Santuario alla Madonnina.

Grazie allo staff della Parrocchia della Chiesa Madre (Daniele Di Nucci, Sebastiano Trotta e Osvaldo Giuliano), però, da tutto il mondo si è riusciti a distanza a partecipare ai riti religiosi celebrati dal parroco Don Elio Venditti con dirette via streaming sul canale You tube. È stata una partecipazione a distanza ma col cuore e la mente vicini alla Madonnina e a Capracotta, vissuta con eguale emozione e devozione.

La pandemia, purtroppo, attanaglia ancora l'umanità, sono in atto i vaccini e cure adeguate ma la prudenza è ancora d'obbligo e, si spera che in un futuro immediato si possa tutti ritornare a festeggiare degnamente l'8 Settembre e la Madonna di Loreto.



7 Settembre. Celebrazione santa messa nel Santuario della Madonna di Loreto



7 Settembre. Alcuni fedeli partecipano alla santa messa dal sagrato della Chiesa.





7 Settembre. Alcuni devoti partecipano alla santa messa dal giardinetto antistante il santuario.



**8 Settembre. Messa cantata
celebrata dal parroco Don Elio
Venditti**

Don Elio Venditti nel momento dell'omelia: “Affidiamoci a Lei, questa mattina, chiediamo al Signore, attraverso Lei, attraverso la sua intercezione di darci un senso di serenità. Chiediamo a Lei di lanciare il suo sguardo su questa umanità debole, fragile. E tornino a guidarci, a farci scegliere quelli che sono i veri valori che stanno tramontando.

Abbiamo bisogno di ridare alla vita uno stile particolare e lo potremo acquisire se ci avviciniamo a Lei. Chiediamo a Lei di aiutarci e di guidarci.

Chiediamo la benedizione per noi, per tutti i capracottesesi sparsi nel mondo che in questo momento certamente ci pensano e sono presenti in mezzo a noi col pensiero e anche con la loro preghiera.

A seguire il sindaco Candido Paglione: “Quest’anno è un 8 settembre inedito, inaspettato. Chi di noi avrebbe, lontanamente un anno fa, immaginare che nel 2020 noi non avremmo potuto festeggiare come avremmo voluto. E nonostante tutto, però ci siamo. Siamo riusciti ad esserci. E siamo, ovviamente, col pensiero rivolto a chi non c’è, che non è potuto venire per colpa di questa pandemia, di questa grave emergenza sanitaria che non è ancora finita. Abbiamo vissuto momenti non facili. Li avete vissuti anche tutti quanti voi che non state a Capracotta. Ma le vicende nostre di quei tre mesi che, in qualche modo, avete conosciuto anche voi che non vivete a Capracotta, sono state terribili perché sono stati tre mesi di isolamento forzato. Ci siamo fatti coraggio e sdetto che tutto andrà bene. In effetti è stato così. Siamo stati bravi tutti. Sono stati fatti dei sacrifici incredibili. Sacrifici che ci hanno imposto restrizioni fortissime, però, alla fine, ci hanno dato ragione. Possiamo dirlo, fino a questo momento, di aver preservato la nostra Comunità da questa terribile pandemia. Anche se, purtroppo, dobbiamo fare ancora ulteriori sacrifici. Le notizie che ci arrivano dal resto d’Italia e dal mondo non sono notizie incoraggianti. Questa è la ragione che mi fa dire ai tanti che ci stanno chiedendo: “la festa si farà l’anno prossimo?”. Parlando col parroco, con qualcuno del Comitato, ovviamente non toccherà a me decidere, ci siamo detti che decideremo tutti quanti assieme. dipende da come andranno le cose. Ci auguriamo migliorino.

Però, siccome questa è la festa di tutti i capracottesesi, oggi, voglio rivolgere un pensiero affettuoso ai tanti capracottesesi che non sono potuti venire e sono in ogni parte del mondo. A loro va il nostro saluto, il nostro abbraccio più affettuoso e, soprattutto, un pensiero riconoscente sapendo che ci sono persone che si sono ammalate, persone che hanno avuto la fortuna di superare questa terribile malattia, ma anche persone che non ce l’hanno fatta. Noi vogliamo ricordarle queste persone, soprattutto, perché la nostra è una grande Comunità,

una Comunità che ha fatto della solidarietà e del rispetto reciproco il proprio punto di forza. Oggi siamo qui, in questo piccolo santuario, ma che ha un valore simbolico grandissimo. Questo è il luogo che quando si arriva a Capracotta è quello dove si saluta la Madonna e poi anche il luogo dove ci si ferma quando si parte.

Noi dobbiamo essere responsabili, dobbiamo sapere che se stiamo facendo questi sacrifici, li stiamo facendo per un fine più grande. Capire che siamo stati attenti e bravi fino adesso e dobbiamo farlo ancora per un po', quindi nessun allentamento nelle misure di restrizione perché non possiamo vanificare tutto quello che di buono abbiamo fatto fino ad oggi.

Io voglio augurare a tutti voi che rientrate nei vostri paesi un buon viaggio e, naturalmente, un arrivederci a quando prima possibile, ovviamente, senza fare, come dicevo previsioni, perché le condizioni che abbiamo davanti non ce lo consentono. Però, vorrei, che da queste esperienze dure, difficili, possano venire fuori delle cose buone, degli incoraggiamenti ma, anche degli insegnamenti importanti, forse perché abbiamo riscoperto valori importanti dei quali ci eravamo dimenticati a cominciare dalla libertà e dalla solidarietà.

Allora io rivolgo ai tanti capracottesesi un invito, cioè cerchiamo di voler sempre più bene a Capracotta. Vogliamole bene perché è questa la nostra grandezza, è questo che fa della nostra Comunità una grande Comunità.

Questo è il saluto più bello che voglio rivolgere a voi sapendo che abbiamo da mantenere ancora situazioni non semplici però ce la faremo, ne sono convinto.

Lo voglio dire anche facendo una citazione di un grande statista cattolico, Aldo Moro, il quale ebbe a dire: "...Si tratta di vivere il tempo che ci è stato dato con tutte le sue difficoltà".

Buon 8 Settembre a tutti.



**8 Settembre. Messa cantata
con il maestro Vittorio
Magrini e la direttrice del coro
Antonella Inno**

8 Settembre. Fedeli nel Santuario per la santa messa. Distanziati, ad eccezione dei coniugi, e con mascherine.





8 Settembre. Fedeli partecipano alla santa messa dal giardinetto antistante il Santuario della Madonna di Loreto





Solo la presenza della bancarella degli eredi di Ciccillo, nel segno della continuità da dopo la seconda guerra mondiale ha rispettato la tradizione delle feste passate.

10 Settembre 2020.
Raffaella Sozio è volata in cielo.

Alla veneranda età di 106 anni, festeggiati il 30 luglio 2020 si è spenta **Raffaella Sozio**, la nonnina dell'Alto Molise. Il decesso è avvenuto in quella che da anni era divenuta la sua casa, ovvero la Residenza degli Anziani di 'Santa Maria di Loreto' un vero e proprio modello di professionalità e umanità nell'assistenza agli anziani. Raffaella Sozio era la nonna più longeva dell'intero territorio dove non è difficile imbattersi con centenari che nella qualità di un ambiente incontaminato e in un cibo genuino, indicano l'elisir di lunga vita. Raffaella era un'icona della struttura, attiva e sempre lucida era un punto di riferimento per tutti. "Sic transit gloria mundi", ma come ricordò il parroco Don Elio nel corso del funerale di una ultranovantenne, purtroppo, "E' sempre breve". Parole sagge.

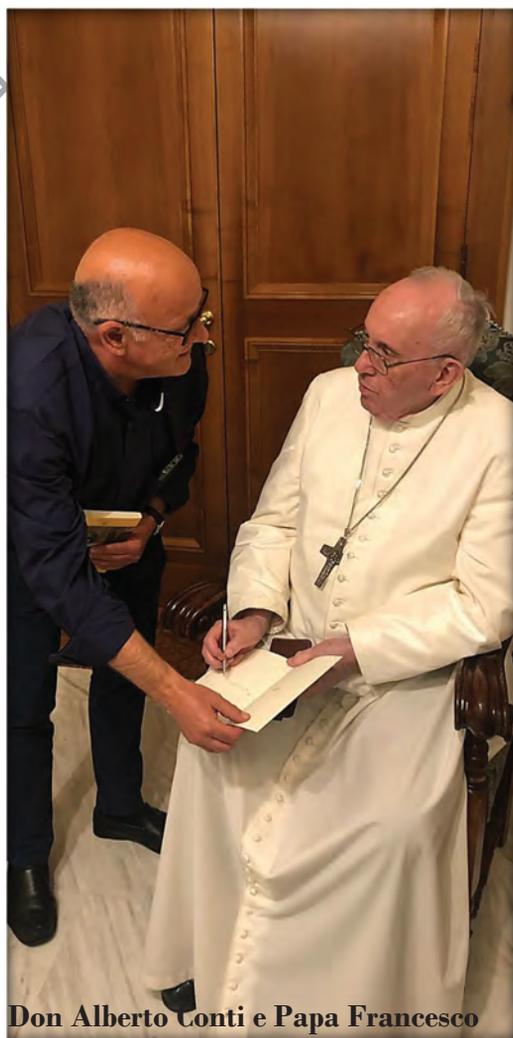
Sarà pur breve, però, se vissuta con dignità, con dedizione e attenzione agli altri lascia il segno. E nonna o zia Raffaella sarà ricordata con affetto perché è stata tutto questo.



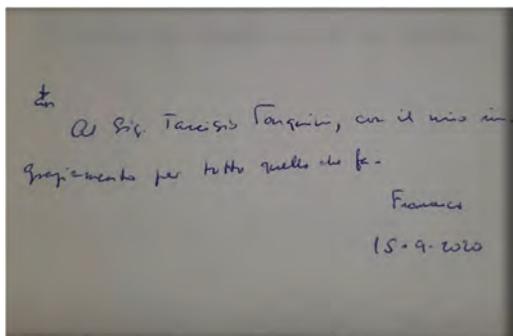
**14 Settembre 2020.
Don Alberto Conti ha
incontrato Papa**

Papa Francesco, sempre attento agli uomini di Chiesa vicini agli ultimi, ai più bisognosi, ha dato udienza al compaesano sacerdote Don Alberto Conti, direttore della Caritas della Diocesi di Trivento. Nel corso del colloquio di circa un'ora Don Alberto, gli ha presentato, lasciandogli un esemplare, "Come in cielo così in terra", il volume che racconta i trenta anni della Caritas da lui diretta e i venticinque anni della scuola di politica, intitolata a Paolo Borsellino, nata nel solco di questa esperienza. Don Alberto gli ha parlato, con una prova di amicizia straordinaria, del giornalista Tarquini, della sua collaborazione ai tanti progetti di "resistenza" culturale, economica, sociale per la sua terra, la sua gente e per i poveri di ogni contrada del mondo, di cui egli stesso – don Alberto - è stato ed è infaticabile ed entusiasta ideatore e protagonista.

Il papa ha ricompensato il giornalista con un messaggio personale riportato sul frontespizio di una copia del libro così: "Al sig. Tarcisio Tarquini, con il mio ringraziamento per tutto quello che fa. Francesco. 15-9-2020".



Don Alberto Conti e Papa Francesco



AUTUNNO 2020

Col suo misto di dolcezza e nostalgia ha portato anche dispiaceri. Con le sue immagini agrodolci di scenari naturali, tra tappeti di foglie cadute dagli alberi di una vegetazione dai caldi colori della terra e aceri rossi gialli e dalle cromie arancioni Esso, l'Autunno, ha bussato e oltre a queste meravigliosi scenari ha portato la dolorosa esperienza del coronavirus.

Sinora, Capracotta si era mantenuta covid free nonostante le numerose presenze registrate nel periodo estivo. Il sindaco Paglione in una nota sui social, ha informato la cittadinanza del primo caso positivo, e ha incoraggiato i compaesani a non farsi prendere dal panico e ad assumere i comportamenti necessari per risolvere la questione.

Il virus ha fatto tre vittime tra i residenti in paese e tra questi il prof. Luigino Conti,.....e contagiato una ventina i paesani.

Ma alla fine la situazione è migliorata e il virus è stato debellato e con le dovute precauzioni la vita è andata avanti.



3 Ottobre 2020.**Auguri a Donato Pollice che ha festeggiato i 100
anni di compleanno.**

“Sono ancora vivo e vegeto: coltivo ancora il mio orto dietro casa e, ogni anno, affronto in macchina il lungo viaggio fino a Capracotta, il mio paese natale. Qui, a 1400 metri d’altezza in provincia di Isernia, sono nato il 3 ottobre 1920. A otto anni mio padre mi mandò in Puglia per fare il pastore. Furono anni difficili, in solitudine, confinato tra le campagne, gli animali e la dura terra da coltivare. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale ero già sotto le armi, arruolato in un reparto di artiglieria contraerea. Inviato in Libia, fui fatto prigioniero dagli americani e mandato, come internato militare, a lavorare in Gran Bretagna. Per



questo sono stato insignito della Croce al merito di guerra della Repubblica Italiana. Al mio rientro in Italia ripresi a lavorare come lavoratore edile non lontano dal mio paese. Mi sposai, misi su famiglia e nacquero i miei due figli, ma le condizioni economiche erano sempre troppo precarie e incerte. Ed è così che nella primavera del 1960, a quasi quarant’anni, decisi di mettermi in viaggio verso la Germania. Dichiarato fisicamente idoneo alla visita al centro di reclutamento di Verona, mi destinarono ad una cava di pietre a Raumünzach, piccolo centro della Foresta Nera. Ci rimasi otto mesi, fino alla fine del contratto stagionale, alloggiato in una baracca insieme ad altri cinque italiani senza acqua corrente e servizi igienici. Nonostante

guadagni buoni, quel lavoro non era per me. E così nel 1961 cercai un’altra occupazione fino a quando non fui assunto in una fabbrica di carta dove ci ho lavorato fino al mio pensionamento. Il 1966 mi raggiunse mia moglie e i figli

che hanno fatto la loro strada in Germania e oggi sono orgoglioso di avere due nipoti entrambi laureati. Mi ricordo bene un bellissimo evento in occasione del 60° anniversario dell'accordo bilaterale per il reclutamento e il collocamento di manodopera italiana in Germania, il 7 dicembre 2015, in Cancelleria a Berlino, con la Cancelliera Angela Merkel e l'allora Ministro per l'Integrazione Aydan Özoğuz al quale ebbi l'onore di partecipare essendo tra i primi ed ancora viventi cosiddetti "Gastarbeiter" a trasferirsi in Germania. La Cancelliera Merkel riconobbe pubblicamente il contributo di noi stranieri dicendo che abbiamo reso la Germania più emotiva e meno rigida; e senza di noi il miracolo economico tedesco non sarebbe stato probabilmente possibile. Questo mi rende felice e orgoglioso, è un riconoscimento per tanti sacrifici fatti in vita mia e mi fa sentir parte integrante di questo paese.

Nel 2017 il sindacato dei minatori, chimici e settore dell'energia (IG BCE) mi ha conferito l'attestato di benemerenzza e la spilla d'argento per i miei 50 anni di fedeltà al Movimento del Sindacato Tedesco. Sono anche socio onorario della banda (Musikverein) di Gernsbach/Hilpertsau. Ciò vuol dire che ho sempre partecipato alla vita sociale del paese in Germania – senza dimenticare le mie radici molisane. In effetti anche a Capracotta sono socio



onorario della società operaia di mutuo soccorso. Un'altra cosa che mi ha fatto immenso piacere è stato il fatto che in occasione del mio 100esimo compleanno ho ricevuto gli auguri personali non solo dai sindaci di Capracotta, Candido Paglione e di Gernsbach, Julian Christ, e dal Presidente del Baden-Württemberg, Winfried Kretschmann, ma anche dal Presidente della Repubblica Federale, Frank-Walter Steinmeier.

Come già detto, torno ogni anno a Capracotta. Sono 100 anni di vita fra Italia e Germania! Nonostante gli esordi della mia permanenza in Germania non furono idilliaci, non mi sono mai pentito di

aver lasciato il Molise per costruirmi qui in Germania una nuova vita."

**8 Ottobre 2020
Ultimati i lavori
del sistema di
videosorveglianza
sul territorio di
Capracotta.**

Undici telecamere ed una centrale operativa ubicata presso il palazzo municipale vigileranno sulla sicurezza dei capracottesesi.

Al momento sono state messe sotto controllo le aree maggiormente sensibili, a cominciare da tutte le vie di accesso a Capracotta.

Il sistema, una volta in funzione, sarà uno strumento importante non solo per il potenziamento della sicurezza urbana, ma anche per contrastare eventuali atti di vandalismo e per proteggere il decoro urbano del nostro bel paese.

“...E così, ha sottolineato il sindaco Paglione, aggiungiamo un altro tassello per rendere Capracotta un paese sempre più sicuro.



31 Ottobre 2020
Primo caso di Covid a Capracotta.

“Purtroppo abbiamo registrato il primo caso di Covid a Capracotta. Si tratta di un anziano al quale auguriamo di poter guarire al più presto. Per noi è un brutto momento, perché finora eravamo riusciti, grazie alla collaborazione di tutti e al nostro comportamento rigoroso, a tenere lontano il coronavirus dalla nostra comunità. Ma sapevamo anche che stavamo combattendo con un nemico subdolo. Adesso, con la ricostruzione della catena dei contatti, dovremo essere attenti a bloccare la diffusione del contagio ed è questa l'occasione per ricordare a tutti che dobbiamo rispettare le regole, perché il virus corre più veloce di noi. È necessario, per questo, che ognuno di noi eviti i contatti con le persone estranee al proprio nucleo familiare e mantenga tutte le misure di protezione individuale e i comportamenti consequenziali che conosciamo bene. Quindi, con grande senso di responsabilità facciamo quello che serve per non arrecare danni a noi stessi e agli altri. Nessun panico, ma raccomando a tutti la giusta e doverosa attenzione. Ancora una volta, insieme ce la faremo!”.

Con queste parole il sindaco Candido Paglione ha comunicato ai cittadini la brutta notizia dello sbarco anche a Capracotta del temibile virus. Capracotta, nonostante, le tante presenze in Agosto era riuscita a gestire positivamente la situazione ed è arrivato, invece, nel momento meno immaginabile. Come andrà a finire?

Ripetuti erano stati gli appelli del primo cittadino a non abbassare la guardia. Restrizioni più severe erano state prescritte per la tutela degli ospiti della Residenza per Anziani e per fortuna lì è andata bene. Tutti hanno collaborato e tutto ha funzionato.

Come sia arrivato il virus a Capracotta? Non è dato saperlo con certezza. Sono state avanzate delle ipotesi, ma la ricostruzione del contagio non ha confermato le ipotesi. Di certo, però, il virus non ha origini forestiere.

1° novembre 2020
Commemorazione dei defunti

È stata una commemorazione sottotono. Le restrizioni da Covid in vigore nelle varie regioni d'Italia hanno ostacolato il rientro dei capracottesesi non residenti a far visita ai propri cari defunti.

Il parroco ha celebrato, come da consuetudine, messa nel Campo Santo, ma la partecipazione dei cittadini è stata al di sotto delle rimpatriate degli anni passati.

E' andata così. Il tempo è stato buono. Cielo sereno e temperatura mite, ma purtroppo con poca gente.



1° novembre 2020.

Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

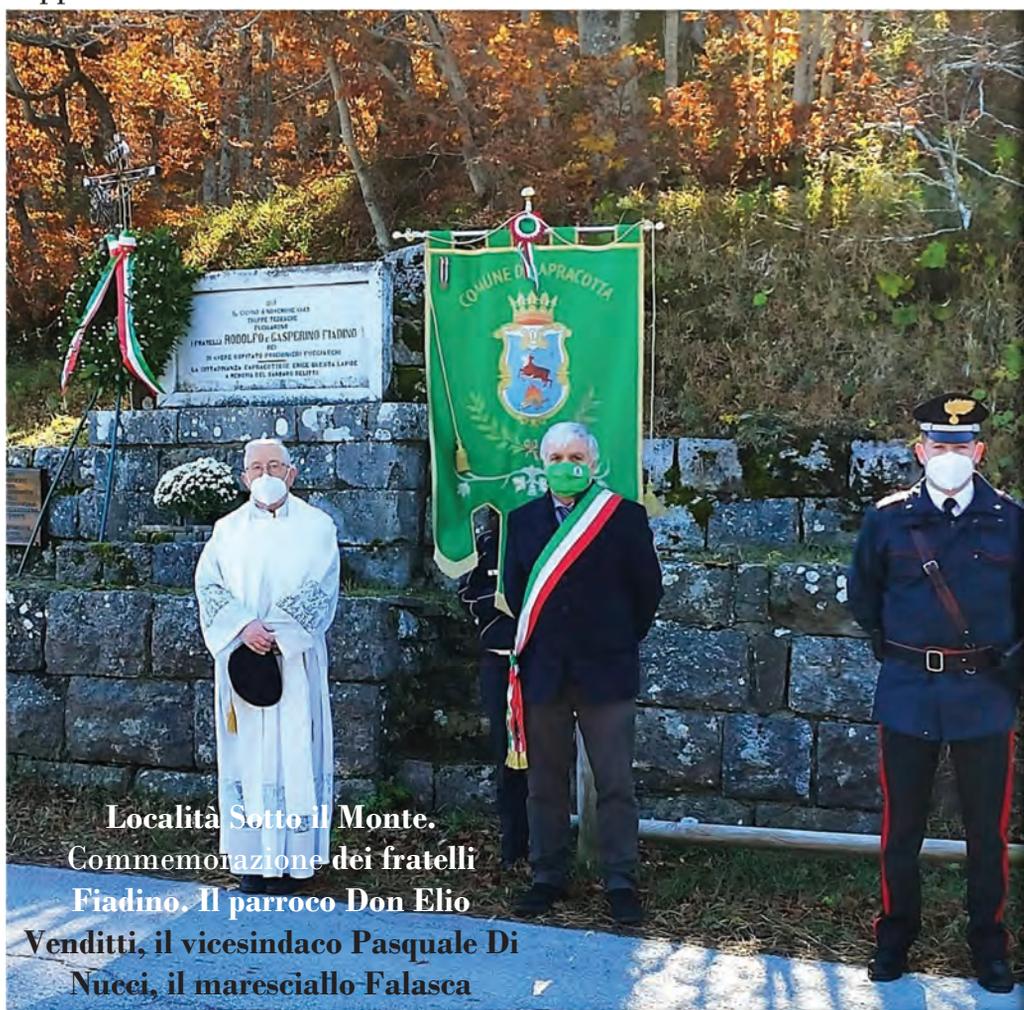


Candido Paglione: “Anche quest'anno- anticipando di qualche giorno - abbiamo celebrato la Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Lo abbiamo fatto con una cerimonia semplice e minimale, nel pieno e consapevole rispetto delle restrizioni legate alla grave emergenza sanitaria in atto. Abbiamo deposto una corona di alloro davanti alle lapidi, erette sulla facciata del palazzo comunale e sotto il monte, nel luogo dove avvenne la barbara esecuzione dei F.lli Fiadino il 4 novembre del 1943. Le lapidi sulla facciata del Municipio riportano i nomi dei ragazzi che partirono da Capracotta e morirono per difendere la nostra Patria nella prima Guerra mondiale, il conflitto più terribile che il mondo avesse visto fino ad allora. Il loro sacrificio e quello dei fratelli Rodolfo e Gasperino, venticinque anni dopo, hanno contribuito alla costruzione di un paese unito e libero, l'Italia nella quale oggi abbiamo il privilegio di vivere.



E oggi esponiamo anche la bandiera neozelandese sul balcone del municipio. Lo facciamo - ancora una volta - in memoria di Bill Parker, il prigioniero al quale i fratelli Fiadino avevano dato ospitalità. Parker, infatti, tornò a Capracotta nel 1999 proprio per rivedere i luoghi dove aveva trovato rifugio e per rendere omaggio alle tombe di Rodolfo e Gasperino. In quell'occasione egli chiese al comune di Capracotta di voler esporre la bandiera del suo paese ogni anno il 4 novembre.

Ecco, basta semplicemente ricordare la storia per comprendere quanto sia importante coltivare la memoria e trasmettere alle nuove generazioni il testimone per custodire gelosamente questo grande patrimonio rappresentato dall'Unità Nazionale”.



**Località Sotto il Monte.
Commemorazione dei fratelli
Fiadino. Il parroco Don Elio
Venditti, il vicesindaco Pasquale Di
Nucci, il maresciallo Falasca**

8 Novembre 2020
Nella notte è deceduto
Luigino Conti “r’
professor’

“È un momento di grande tristezza per tutti noi. Stanotte è deceduto il prof. **Luigi Conti**. Uomo di cultura, già ispettore del ministero dell'istruzione, persona profondamente legata al nostro paese.

A portarlo via, ai suoi affetti e a noi, il male subdolo con il quale stiamo combattendo tutti da qualche mese, quel dannato virus chiamato Covid-19.

Come sindaco di Capracotta, interpretando il pensiero dell'intera comunità, esprimo alla famiglia, in maniera particolare ai figli Vincenzo e Carla, al fratello Michele (stimato notaio) e alla sorella Maria, i sentimenti del più profondo cordoglio”. Con queste parole il sindaco ha dato notizia sui social dell'avvenuto decesso del caro professore Luigino.

Una brutta notizia che ha fatto subito il giro del web con centinaia di posti di dispiacere e di stima nei confronti di Luigino. È stata una notizia inaspettata. Si era al corrente del suo difficile stato di salute, ma si era ottimisti sull'esito della malattia. E, invece, tutto è degenerato e il professore se n'è andato.

“Sic transit gloria mundi”, però, l'azione



dei grandi fanno storia, e r' profssor è stato un grande, ha fatto la sua storia a Capracotta. È stato un faro importante della Comunità. Sapeva tutto. Era un Wikipedia vivente. Aveva la spiegazione per qualsiasi curiosità, episodi, eventi inerenti la Comunità. Unico rammarico non aver mai voluto annotare questi squarci di vita quotidiana paesana nonostante i tanti inviti da parte di tanti capracottesesi a scriverle. Per una persona di cultura del suo livello, probabilmente quelle annotazioni potevano sembrare banalità, ma ha voluto così. Certo, mancherà la sua presenza fisica, ma non la sua memoria che illuminerà per sempre la bella Comunità di Capracotta.

Chi è stato il professore Luigino Conti? Grazie alla cortese disponibilità della figlia Carla, di seguito, una breve la biografia del caro compaesano:

Luigi Conti nasce a Capracotta il 15 aprile del 1935. Consegue la laurea in Lettere presso l'Università di Salerno, dove svolge servizio come educatore. Tornato in Molise, entra nel mondo della scuola dove insegna, alla scuola elementare e media, a Capracotta e ad Agnone. Dopo il matrimonio con la collega agnonese Maria Eufemia Delli Quadri, si trasferisce all'Aquila prima e a Campobasso poi, dove entrambi svolgono la professione di insegnanti. A Campobasso è docente di italiano



1968.
Istituto
Magistrale di
Campobasso

e storia presso l'Istituto Magistrale "Principessa Elena", oggi Liceo Musicale e delle Scienze Umane "Giuseppe Maria Galanti", ruolo che gli porta una grande popolarità in città e nei comuni della provincia, grazie alle sue doti di demiurgo e promotore dell'amore per la lettura e la cultura in generale, trasmesso a generazioni di studenti e studentesse che ancora lo

ricordano con affetto e gratitudine. Negli anni ottanta vince il concorso a preside a

Grosseto, ma preferisce la carriera dell'ispettore scolastico, superando anche il concorso come ispettore tecnico nelle Marche e di ispettore ministeriale centrale presso le regioni Lazio ed Umbria, svolgendo il suo servizio prevalentemente nelle aree urbane di Roma, Frosinone e Latina. Responsabile della formazione dei docenti, presta servizio anche presso gli istituti scolastici parificati, soprattutto nel nord Italia. Dopo circa venti anni trascorsi a Roma, torna in Molise negli ultimi mesi della sua carriera, ad occuparsi delle scuole della sua regione.

Da sempre uomo di sinistra, crede nella diffusione democratica del sapere e nel principio delle pari opportunità nel sistema sociale, ritenendo la scuola come l'arma più potente per l'affermazione e l'emancipazione dell'essere umano. Innamorato di Capracotta, cerca per tutta la sua esistenza di raggiungerla con cadenza settimanale, nonostante la distanza dai suoi luoghi di lavoro, soffrendo la lontananza nei rari casi in cui è impossibilitato a raggiungerla. Dopo il pensionamento decide di farne la sua dimora insieme a sua moglie, acquistando un appartamento in corso Sant'Antonio, al centro del paese, interamente arredato dai falegnami capracottesesi. Qui trasferisce migliaia di libri acquistati nel corso della sua vita, ormai non più contenibili nella casa di Campobasso, riempiendo velocemente la sua biblioteca a due piani, che con grande orgoglio mostra volentieri ai suoi ospiti. A Capracotta trascorre l'ultima fase della sua esistenza senza mai rinunciare alla passeggiata in montagna e a contatto con la natura, l'altra grande sua passione, trasmessa ai figli e agli amici che lo hanno seguito nelle sue avventure da montanaro. Convinto esponente di enti ed associazioni nati in difesa della natura, ha sempre manifestato la sua indole ambientalista, anticipando quel sentimento che oggi è divenuto patrimonio collettivo. Maniaco del bel vestire, ha amato lo sci di fondo, le camminate sulle Alpi e sugli Appennini, le vacanze sulla riviera romagnola e nel nord Italia e infine Roma, capitale magnifica che gli ha aperto il mondo del suo splendore artistico e culturale e consegnato la scoperta della grande città.

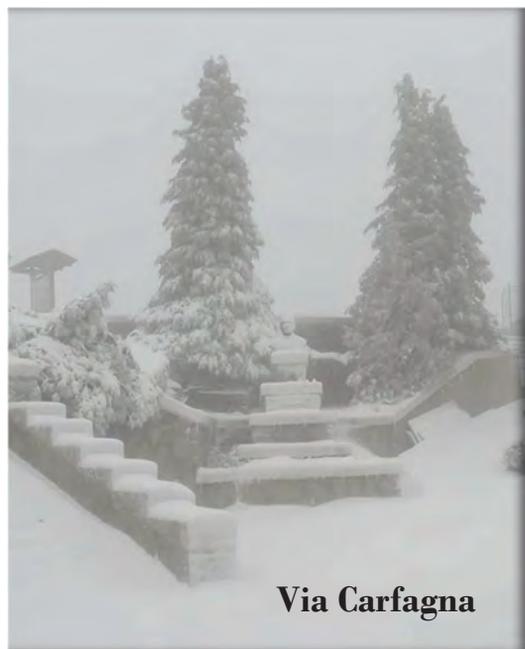
Paradossalmente, poco dopo aver ritirato delle analisi del sangue pressoché perfette, viene colpito dal Covid-19 e si spegne rapidamente presso l'ospedale Cardarelli di Campobasso in data 8 novembre 2020. Lascia ai figli Carla e Vincenzo, alla nipotina Margherita e a tutti i capracottesesi la memoria della sua vita pubblica e privata.

21 Novembre 2020
Primo freddo e
nevicata in paese.

Il quotidiano “La Repubblica” ha illustrato l’arrivo del freddo in Italia con una foto della villa comunale di Capracotta. E in questi giorni di fine Novembre la neve è caduta, davvero, copiosa arricchendo il paesaggio con scenari da favola.



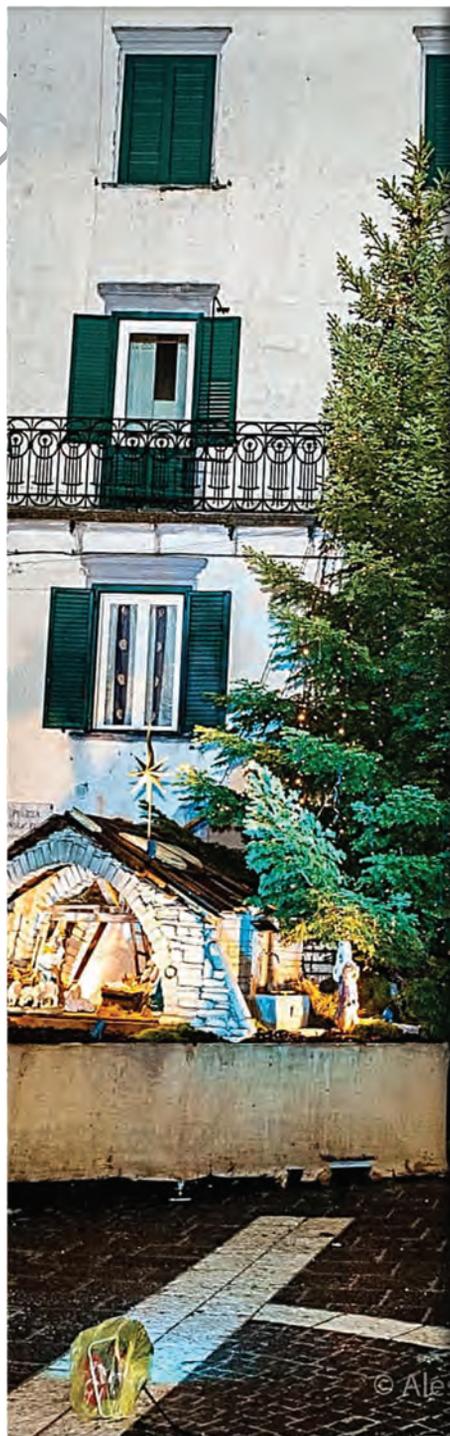
Scalinata delle
Poste



Via Carfagna

6 Dicembre 2020
Accensione del Presepe e
dell'Albero di Natale

Serata fredda e con pochissimi presenti. Non poteva essere diversamente perché le restrizioni da Coronavirus hanno condizionato anche lo svolgimento di questo importante appuntamento natalizio giunto alla settima edizione. Quindi, niente pubblico ma solo gli addetti ai lavori, nello specifico: il parroco Don Elio, il sindaco Paglione, l'autore del presepe, Sebastiano Trotta, le due speaker, Loreta Monaco e Anastasia Venditti, Daniele Di Nucci e il cameramen Osvaldo Giuliano che ha ripreso e trasmesso in diretta streaming l'intera cerimonia. E grazie proprio a questa diretta tutti i compaesani residenti e non hanno potuto seguire l'accensione con commozione dagli schermi audiovisivi. La cerimonia è durata circa trenta minuti. Hanno aperto la manifestazione Loreta e Anastasia dando il benvenuto ai connessi e spiegando il tema ispiratore del presepe di questo Natale 2020. In sequenza sono intervenuti il parroco che ha benedetto l'opera e il sindaco Paglione che ha rivolto un caloroso messaggio a tutti i capracottesesi. La manifestazione s'è chiusa con gli auguri della conduttrice Loreta Monaco per un Santo Natale con la speranza di ritrovarsi tutti insieme nella piccola Piazza di Capracotta.



Cronaca

Ha aperto la cerimonia Loreta Monaco: “A tutti voi che ci seguite in diretta dalla Piazza di Capracotta un caro saluto. In questo periodo di avvento incamminiamoci verso il Santo Natale seguendo la scia della Stella Luminosa che guidò in quella notte lontana i Re Magi.

Questo incamminamento ci invita a tornare alle origini riconducendoci all'essenza del Natale a quella mangiatoia, a quel bambino che con l'esempio della sua vita ci ha insegnato il dono dell'amore.

E' seguito uno stacco musicale

“Ti chiamerai Emanuele, è il Dio con noi”. È il vangelo di Matteo a ispirare il presepe di questo Natale. Sono parole che racchiudono in sé la continua ricerca di Dio in ognuno di noi.

E allora accendiamo le luci del nostro Presepe affinché guidino i passi della nostra vita.

E così le luci dell'albero di Natale e del presepe vengono accese e la Piazza s'è illuminata di gioia. Ed è entrato in scena il parroco Don Elio:

“Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Il Signore sia con voi. Otto secoli prima della nascita di Gesù Cristo il profeta Isaia a Gerusalemme annunciò che sarebbe venuta una Vergine. Avrebbe concepito un figlio e lo avrebbe chiamato Emanuele che significa “Dio è con noi alleluia”

Anastasia Venditti legge il Vangelo secondo Matteo: “Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù”.

Ha ripreso la parola Don Elio: “Carissimi, a tutti voi un caro saluto da questa Piazza spopolata con poche persone. Sappiamo il perché.

In queste quattro settimane di avvento che precedono il Natale, la liturgia della Chiesa ci invita a rivedere un po' la nostra vita per prepararci ad accogliere il bimbo di Betlemme. Mai come quest'anno sentiamo la necessità di andare a



Betlemme a pregare questo bimbo che ci riporti serenità, un senso di pace interiore. Il momento storico che stiamo attraversando è un momento brutto della nostra vita, ma non dobbiamo perdere la speranza, la fiducia.

Il bimbo che nacque a Betlemme ci dice proprio questo. Non abbiate paura perché io sarò sempre con voi e questa speranza vogliamo farla nostra in modo particolare in questo Natale in cui le prescrizioni di chi ci governa, non è che ce le impone, ci suggerisce, limitano la nostra libertà. Per il bene di tutti dobbiamo rispettarle. Ecco come responsabile della Comunità di questo paese, come parroco mando un saluto a tutti e invito tutti a chiedere al bimbo la protezione per il nostro paese, per tutti noi. Per tutti voi che siete sparsi nelle varie parti del mondo perché se ci allontaniamo da questo bimbo siamo fuoristrada. Torniamo un po' a lui. Restituiamo a lui un po' di noi stessi. Proprio in questo periodo storico abbiamo capito che noi uomini siamo ben poca cosa senza di lui. La nostra debolezza umana s'è fatta ancora più presente, però, Gesù un giorno disse agli apostoli: "Non abbiate paura, io sono sempre qui con voi". E questa è la speranza, questo il conforto che ci viene in particolare da questo Natale.



E' seguita la spiegazione del titolo dato del Presepe da parte di Anastasia Venditti: "Quest'anno è stato chiamato Emanuele. che significa Dio con noi." Dal Vangelo di Matteo.

La barca É un "monumento" alla sera del 27 marzo 2020, a quella straordinaria preghiera del Papa in una piazza San Pietro, solo, visibilmente vuota.

Era l'inizio e "come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e

disorientati (...) tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38)”.

Un simbolo quindi, in questo presepe, che vuole essere una preghiera, un grido “Svegliati Signore!”.

Una barca nella tempesta: l'uomo di questo tempo che non vuole arrendersi, che con fiducia continua a navigare a vele spiegate (speranza), con difficoltà continua a gettare le reti (il lavoro) e con fede attracca la sua barca alla mangiatoia dell'Emmanuele, come àncora di salvezza (fede).

“Il Signore ci interpella; «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare ed attivare la solidarietà e la speranza

capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare”.

Signore, è forse proprio la fede che ci manca?

Allora ti chiediamo “Accresci in noi la fede!” (Luca 17:5-10) perché ci siamo accorti che “abbiamo bisogno di Te, come gli antichi naviganti delle stelle”.



A seguire ha ripreso la parola Don Elio. Prima ha ringraziato Sebastiano Trotta per aver realizzato e organizzato il presepe e dopo ha provveduto alla benedizione del presepe: “Benedici questo presepe e concedi a tutti quelli che qui contempleranno il mistero dell’incarnazione del mistero del figlio di Dio di riconoscere nel bimbo avvolto in fasce la tua grazia apparsa sulla terra”.

In successione Anastasia ha rivolto un pensiero a Giorgia Galasso: “Come da consuetudine il nostro pensiero va Giorgia Galasso Blu. Il ricordo di questa giovane ragazza possa sempre rimanere vivo nei nostri cuori. Inoltre anche quest’anno non vogliamo far mancare la nostra vicinanza alla famiglia. Facciamo sempre sentire questo calore a questa famiglia con un piccolo contributo da far recapitare presso la sede Pro Loco di Capracotta. Grazie di cuore



E infine è intervenuto il sindaco Candido Paglione: “Non è facile prendere la parola in una circostanza come questa. Sarà un Natale particolare quest’anno. Tuttavia abbiamo tutti il dovere di guardare con fiducia al tempo che verrà sapendo che abbiamo affrontato mesi difficili ed altri mesi ci aspettano e la realizzazione e l’accensione del presepe questa sera devono essere letti proprio come un messaggio di speranza. Approfitto anch’io da questa piazza vuota ma piena di significato, di valori per salutare i tanti capracottesesi che ci stanno seguendo in Italia e nel mondo per dire loro che è solo rinviato l’abbraccio che ogni anno siamo di solito farci in questi giorni di festa. Il nostro è un paese che ha affrontato tante difficoltà. È rinato dalla distruzione del 1943. siamo convinti che sapremo superare anche questo momento così difficile. Lo sapremo fare perché l’abbiamo già saputo fare fino adesso. Siamo stati attenti, rispettosi delle regole contro un nemico subdolo, così difficile da combattere perché è un nemico invisibile di fronte al quale abbiamo dovuto capitolare anche noi. Non per colpa nostra, ovviamente, ma perché alla fine il virus s’è insinuato anche qui. Però voglio lanciare un messaggio positivo, di fiducia perché, nonostante tutto, la situazione siamo riusciti a contenerla con l’impegno e, soprattutto, il senso di responsabilità di tutti noi e, oggi, la situazione è abbondantemente sotto controllo. Certo abbiamo pagato anche noi il prezzo di alcune vite umane. E a lor, alle persone che ci hanno lasciato, va, in questo momento, il mio pensiero e l’affetto e la solidarietà più grande ai loro parenti, alle loro famiglie. Oggi, però, abbiamo il dovere di guardare avanti e di guardare a quello che accadrà. Lo dobbiamo fare, sapendo che dobbiamo rispettare ancora di più le regole. Lo voglio dire da qui, perché immagino tanta gente, in questo momento, stia pensando alle persone anziane che sono ospiti nella nostra Residenza per Anziani. Purtroppo non ci sarà nessuna deroga, lo voglio dire, perché abbiamo a cuore la salute e il bene dei nostri anziani. Quando torneranno tempi migliori torneremo ad abbracciare i nostri cari della Residenza per Anziani. Per questo vi prego di comprendere quest’ulteriore sacrificio, sforzo che ci viene richiesto.



Un ringraziamento particolare va anche a te Don Elio per quello che hai fatto in questi mesi, in queste settimane difficili perché hai dato assieme a noi, all'Amministrazione Comunale, al nostro lavoro un supporto importante affinché la popolazione di Capracotta seguisse le regole e ti sono grato anche per il sostegno che dai dato con le tue omelie e con il contatto quotidiano che hai coi fedeli, con i nostri concittadini. Dovremo continuare, purtroppo, così.

Ringrazio anche la Pro Loco, il presidente Tiziano, Sebastiano Trotta, che ogni anno ci consente di ammirare un presepe sempre più bello e Osvaldo Giuliano che ci dà la possibilità di trasmettere sul canale You Tube questi grandi momenti di emotività.

Alla fine di questa pandemia io mi auguro di trarre un insegnamento da questa brutta esperienza, su tutto quello di superare una volta per tutte gli egoismi perché i tanti egoismi hanno rovinato e hanno consentito che si verificasse anche questa seconda ondata. E spero che da questa pandemia esca rafforzato lo spirito di Comunità, che tanto dopo la guerra ha contribuito alla rinascita del paese e che oggi ci consentirà di uscire vincenti da questo brutto momento. Il disagio sotto il profilo psicologico è forte, perché, come diceva Don Elio, siamo limitati nella nostra libertà. Ma vorrei che questa limitazione fosse letta in senso positivo perché questa limitazione è fatta per una ragione semplice e cioè che la salute viene prima di ogni altra cosa. E allora rispettiamo le regole. Questa, mi permetto di dire, è la guerra del nostro tempo. Una guerra contro un nemico invisibile. Il mitra se lo vedi ti nascondi, il virus non ti dà la possibilità di nasconderti. E allora per sconfiggerlo dobbiamo mettere in atto tutte le misure che il mondo scientifico e i governanti comunali, regionali, nazionali ci suggeriscono di seguire ogni giorno. Non sono imposizioni, sono norme comportamentali semplici che ci danno la possibilità di uscire da questo momento di difficile e grave emergenza sanitaria.

Ancora grazie a tutti voi. Grazie a chi ha organizzato questa cerimonia. Grazie al nostro parroco e, soprattutto, un saluto affettuoso a voi, tanti capracottesesi, che ci state seguendo. Non ci vedremo in questo Natale. Ci sentiremo attraverso i social, i telefonini. L'abbraccio è solo rinviato. Grazie”

Di nuovo il turno di Loreta Monaco che così ha chiuso la diretta streaming.: “Gli auguri più sinceri a tutti voi di un Santo Natale e di un sereno anno 2021 dalla Parrocchia di Capracotta, dalla Pro Loco e dal Comune di Capracotta con la speranza di tornare ad abbracciarci e con il desiderio di ritrovarci insieme nella nostra piccola Piazza Falconi”.

16 Dicembre 2020
Un binocolo
panoramico in Via
S. Maria delle
Grazie

Una vista straordinaria: grazie a un potentissimo binocolo – per trovarne uno uguale bisogna andare a Punta Hellbronner sul Monte Bianco – sarà possibile osservare un panorama unico, con la valle del Sangro, la Maiella, Monte Campo e il mare Adriatico all’orizzonte.

Grazie ad un’importante operazione di recupero del centro di Capracotta, abbiamo così trasformato un’area degradata in un punto panoramico straordinario. È in via Santa Maria delle Grazie, a pochi passi dal municipio. Ma i lavori programmati dall’Amministrazione comunale non si fermano, anzi, proseguono senza sosta. A breve, nella stessa area, posizioneremo il vecchio spartineve Clipper che esattamente settanta anni fa arrivò dagli Stati Uniti su iniziativa degli emigrati capracottesì.



19 Dicembre 2020
Capracotta in onda
su RAI2

Ancora un'apparizione del territorio di Capracotta sui RAI2 nel corso della trasmissione "Il Provinciale" condotta da Federico Quaranta. Circa quaranta minuti di riprese per raccontare l'Alto Molise. Si è partiti da Pietrabbondante, con il suo anfiteatro, la sua storia dei sanniti contro i romani, con le sue tartufaie, si è giunti ad Agnone con le sue campane, i suoi mulini ad acqua, poi un salto a Capracotta con le riprese da Monte Cavallerizzo con attenzione alle Mura Ciclopiche, l'antica fortezza costruita con tecnica a blocchi di pietra a controllo del territorio e con l'incontro con Luca Beniamino a parlare di tartufi. Panoramiche anche su Pescopennataro con richiami alla lavorazione della pietra. A seguire suggestive immagini del Pantano della Zittola con la sua torbiera presso Montenero di Bisaccia e in chiusura immagini di Scapoli con attenzione agli artigiani della zampogna. Insomma una bella e gratuita promozione del territorio





Capracotta. Mura Ciclopiche: Immagine trasmessa nel corso della trasmissione “Il Provinciale” accompagnata dalla seguente didascalia: “Mura ciclopiche costruite con la tecnica dei blocchi irregolari e poligonali, uno sull’altro. Si estendono per circa cinquecento metri e racchiudono un’are di circa tre ettari. Nei punti più alti raggiungono i due metri d’altezza, dono state costruite tra il IV e il III secolo a.c. e la loro funzione per quanto riguarda il Sannio-Pentro era quella di protezione e controllo del territorio. Questa è una testimonianza storica risalente a tempi dei Sanniti.



Nel corso della trasmissione dedicata a Capracotta un ampio spazio è stato dedicato al tartufo con riprese del bosco con i cani in azione al seguito del giovane compaesano Luca Beniamini, titolare della azienda agricola “Le Miccole” intervistato dal conduttore Federico Quaranta. Segue l'intervista.



Federico: Luca, Fa sempre così freddo qui a Capracotta?

Luca: Oggi, sei fortunato. Hai trovato una bella giornata. Speso arriviamo sotto lo zero

Federico: Come si vive qua?

Luca: La montagna ci insegna vivere in maniera semplice. Diciamo che ci facciamo bastare anche quello che abbiamo.

Federico: Non sei mai andato via da qui?

Luca: Sì, sono stato via per alcuni anni nella città di Napoli per studio, però sempre connesso alla mia terra.

Federico: Stai cavando tartufi?

Luca: Sì, questo è il tartufo nero, tipico di queste zone, vive in simbiosi con il faggio e, quindi, nascono tartufi magnifici.

Federico: Tu lo fai per lavoro cavando tartufi o hai un'altra attività?

Luca: Oltre a fare questo, come piccola azienda coltiviamo altri prodotti qui.

Federico: In montagna è difficile?

Luca: Infatti noi la definiamo agricoltura di coraggio. Il percorso inizia nel 1995 dall'intuizione di nostro padre e proprio a proposito del tartufo lui ci ha tramandato quei segreti legati alla natura, alla nostra realtà. E noi ne abbiamo fatto tesoro e con orgoglio portiamo avanti quello che ha iniziato lui in qualche modo.

Federico: Luca tu sei orgogliosamente Sannita?

Luca: Siamo dei Sanniti veri e propri nel DNA perché conserviamo quel DNA ancora un sentimento di fierezza, di libertà.

Federico: Luca non hai mai pensato di andare via?

Luca: Sì, succede spesso. La montagna può diventare anche abbastanza severa. Questo lo vediamo con la coltivazione quando ti appresti a raccogliere ti arriva giù un temporale oppure una grandinata fuori stagione e può rovinare del tutto il raccolto.

Federico: Quindi l'hai pensato?

Luca: Sì, ma non credo di attuare questo pensiero perché il filo conduttore sono sempre queste radici.

Federico. Papà è orgoglioso di te?

Luca: Lo spero.

Federico: Ti ringrazio, ti lascio fare il tuo lavoro, il tuo divertimento, la tua passione.

Luca: Grazie, ciao.



La trasmissione aveva come titolo di padre in figlio e nei luoghi attraversati il riferimento è stato sempre quello di rimarcare il passaggio di attività di padre in figlio. Così è stato con Luca a Capracotta e ad Agnone con la **famiglia Marinelli, artigiani delle campane** che da circa un secolo producono campane per tutto il mondo. “Dai miei avi a mio nonno a mio padre ha ricordato Armando Marinelli, da mio padre ai noi figli e da me a mio figlio. Cento anni di attività che hanno fornito campane al mondo intero. Tra le campane più importanti e conosciute nel mondo come non ricordare il campanone di San Pietro a Roma, la campana del Cremlino a Mosca, quella di Rovereto, di Filadelfia solo per citarne alcune.

Per ogni campana almeno tre mesi di lavoro. Prima l’anima della campana, poi la falsa campana, poi il mantello, poi il bronzo, il fuoco la fusione, 78 parti di rame e 22 parti di stagno. Un pezzo di storia di Agnone e d’Italia di padre in figlio. Sono Armando Marinelli e costruisco campane che vanno in tutto il mondo”.



Uno dei meriti più importanti di questa trasmissione è stato quello di far conoscere al pubblico televisivo una località particolare forse ignara anche ai molisani non del luogo e cioè del **“Pantano della Zittola”**, in località Montenero Val Cocchiara. S’è formato circa 20.000 anni fa quando qui s’è formato un lago di origine glaciale. Con il ritiro dei ghiacci è rimasto questo posto eccezionale incontaminato. E’ il luogo ideale per l’allevamento dei cavalli pentri. Contornato “E’ un immenso pianoro verde, contornato dalle Mainarde contornato dai monti delle Mainarde, ricoperto da un sottile strato d’acqua e abitato da vacche e cavalli. Fa parte di un complessissimo sistema di aree umide utile allo svernamento dell’avifauna. I repentini cambi climatici e, soprattutto, le piogge che ne conseguono alimentano da ottobre a maggio una serie infinita di risorgive che la velano di un sottilissimo strato d’acqua. L’erba qui è sempre verde, un luogo fertilissimo, utile a realizzare foraggio ma, soprattutto al pascolo allo stato brado di cavalli e di vacche. È una torbiera, probabilmente la più a Sud d’Europa. Ma cos’è una torbiera? È un ambiente precario dove esiste una grande quantità d’acqua e una vegetazione tipicamente di palude con una prevalenza di graminacee e muschi. In un ambiente tannico, acido e freddo i batteri della decomposizione lavorano molto lentamente pertanto i vegetali e i composti organici si compattano e si stratificano dando origine ad una massa cioè la torba. Questo composto organico e vegetale che si trova sotto l’erba in un ambiente privo di ossigeno è stato usato nei secoli come combustibile fossile o come fertilizzante in agricoltura e in giardinaggio e anche per l’affumicatura di alcuni alimenti. La scozia è il luogo ideale per lo svilupparsi delle torbiere così come le latitudini fredde. Qui, invece, ha rimarcato Federico Quaranta, siamo nel cuore del Mediterraneo eppure, ve lo assicuro, il freddo è terrificante”. Le immagini poi si sono spostate sui cavalli e sull’intervista all’allevatore di cavalli, Carlo Scalzitti.



INVERNO 2020-2021

Il Coronavirus ha condizionato anche questa stagione invernale. Feste natalizie ridimensionate, quasi annullate, vacanzieri assenti, niente rimpatriate, tanta neve ma solo una gara regionale di sci di fondo sulla Pista di Prato Gentile, anche se limitata solo alle categorie superiori.

Purtroppo lutti inattesi hanno costernato la Comunità come l'escalation della pandemia ha tenuto in apprensione e creato disagi alla popolazione. Sono state chiuse le scuole per alcune settimane e sono continuate le precauzioni nei negozi. Però la Comunità non s'è fermata. È stata inaugurata la biblioteca parrocchiale. È arrivata la fibra in paese per il miglioramento delle connessioni Intenet. È stato superato il collaudo dell'impianto di risalita di sci alpino di Monte Capraro e se non ci fossero state le nuove impennate di pandemia avrebbe riaperto in Febbraio. Sono partite anche le vaccinazioni per gli ultraottantenni anche se con disagio perché somministrate in Agnone.



campionati Reg.li COM/FISI XCX TL Capracotta - 24.01.2021"
- Foto Oreste D'Andrea© -

25 Dicembre 2020
Santo Natale

La natività è stata celebrata con una cerimonia diversa dagli altri anni. La messa di mezzanotte, come d'altronde avvenuto anche nella Basilica di San Pietro a Roma, è stata anticipata alle ore 19,30, a causa delle prescrizioni anticovid. Una cerimonia molto raccolta con pochi fedeli in Chiesa, distanziati e con mascherine: Ha celebrato il parroco Don Elio Venditti con le consuete chierichette guidate da Daniele Di Nucci. Non c'è stata la diretta via streaming che tutti si aspettavano, però le emozioni a distanza ce le ha consentite Oreste Trotta con la sua connessione su Facebook. Le foto riportate sono state scaricate dal suo filmato.



24 Gennaio 2021
“Campionati Regionali
XCX TL_Capracotta

Dall'articolo di Oreste D'Andrea: Oggi a Prato Gentile si è disputata la prima gara regionale di sci di fondo della stagione 2020/21. La manifestazione già in programma il 29 dicembre scorso fu annullata per il blocco anticovid-19 della Fisi alle gare di calendario regionale. Autorizzata lo scorso 07 gennaio, senza la partecipazione delle categorie U8 e U10, come da disposizione Fisi che prevedeva la sospensione dell'attività per queste categorie, la gara di oggi ha visto ai nastri di partenza 42 atleti, delle categorie U12, U14, U16, U18, Senior e Master, appartenenti a sei Sci Club di tre Comitati Regionali.

Grande l'impegno del Comitato Organizzatore che, nonostante le difficoltà organizzative legate all'applicazione del protocollo Fisi-Covid-19 del 12.01.2021, pubblicato dalla Fisi il 13.01.2021, per le gare federali/regionali, si è trovato fin dalla prima mattina a fare i conti con le condizioni climatiche avverse, vento e neve. E se lo sci di fondo si ama, è bello anche per queste situazioni di difficoltà estreme. Infatti, tutti gli atleti hanno affrontato le due prove di gara, qualifica e batterie finali, sapendo che c'era un ostacolo in più da affrontare, anzi due, il vento che rallentava e la neve che limitava nella visuale. Nessuno si è lamentato, tutti hanno apprezzato l'allestimento del tracciato di gara e l'adrenalina della sfida con i concorrenti rivali.



Oggi mi è sembrato di essere tornato per un momento a tanti anni fa, 25-26 febbraio 1984, Campionati Italiani Aspiranti m./f. e Juniores f., quando un'intemperie di vento e neve, una bufera intensa, a cui Capracotta viene sottoposta spesso, nel periodo invernale, limitò lo svolgimento delle gare alla sola prima giornata del programma previsto. All'epoca, non potendo partecipare perché Juniores m., feci da apripista insieme ad un altro sciatore (Loreto), e con grande difficoltà completammo il percorso. Successivamente gli atleti in gara si trovarono tartassati da una nevicata con direzione orizzontale e non verticale dei fiocchi di neve. La gara Aspiranti maschile fu vinta da Silvio Fauner, A.S. Camosci, quella femminile categoria Aspiranti da Baron Lorella A.S. Camosci, quella femminile Juniores da Paola Pozzoni, Sci Club Valsassina.

Forse oggi non abbiamo vissuto quei momenti di difficoltà del 1984, ma è stato impegnativo gareggiare, anche perché tanti di noi non sono più abituati a stare fuori e sciare quando è brutto tempo.

Ma torniamo alle gare di questa mattina, che erano valide come Campionato Regionale Molisano XCX TL, per le categorie Giovani/Seniores e per le categorie Allievi e Ragazzi. Per la categoria Cuccioli invece, una Provinciale Indicativa.

A seguire le distanze di gara:

Km 1,6 TL XCX (qualifica + batterie finali) - (m./f.)

Seniores, Juniores, Aspiranti; Km 1,6 TL XCX (qualifica + batterie finali) - Allievi (m./f.);

Km 1,6 TL XCX (qualifica + batterie finali) - Ragazzi (m./f.);

Km 1,6 TL XCX (qualifica + batterie finali) - Cuccioli (m./f.);

Questi i risultati delle diverse categorie:

Questi i risultati delle diverse categorie:

- Giovani/Seniores maschile:

- 1) Tognetti Angelo (2004), Winter Sport Club Subiaco;
- 2) Di Iulio Mirko (2003), Sci Club Barrea;
- 3) Tozzi Gianmarco (2004), Winter Sport Club Subiaco;

- Giovani/Seniores femminile:

- 1) Angelaccio Maria (2004), Sci Club Capracotta;
- 2) Di Giacomo Cecilia (2004), U.S. Pescocostanzo;
- 3) Trozzi Francesca (1987), U.S. Pescocostanzo;

- U16 Allievi maschile:

- 1) Di Santo Leonardo (2005), Sci Club Opi;
 - 2) Di Bucci Andrea (2005), Sci Club Capracotta;
 - 3) Acqui Andrea (2005), Winter Sport Club Subiaco;
- **U16 Allievi femminile:**

1) Donatelli Stefania (2005), US Pescocostanzo;

- **U14 Ragazzi maschile:**

- 1) Tozzi Tommaso (2007), Winter Sport Club Subiaco;
- 2) Cera Daniele (2007), Sci Club Barrea;



29 Gennaio 2021**Effettuato con esito positivo il collaudo dell'impianto di Monte Capraro**

L'impianto di risalita, dopo i lavori per la messa in sicurezza della seggiovia e della sciovia, nella giornata odierna ha superato il collaudo effettuato da parte dei tecnici dell'USTIF di Napoli. L'impianto, grazie al finanziamento di 500.000 euro erogato dalla Regione Molise, è tornato in sicurezza dopo tre anni di sosta forzata.

Superato il collaudo tutto è pronto per la riapertura al pubblico. La data è stata fissata per il 15 Febbraio 2021, salvo impedimenti da pandemia di coronavirus. La gestione dell'impianto sarà curata dalla società Malbatour. L'apertura dell'impianto riaprirà nuovi scenari per la Comunità di Capracotta che potrà portare benefici economici alle strutture ricettive e di ristorazione, in sofferenza, oltre che per la pandemia, soprattutto per la mancanza degli appassionati di sci alpino. La buona notizia era molto attesa, tutti soddisfatti, si spera nella neve e nella sconfitta del Covid.

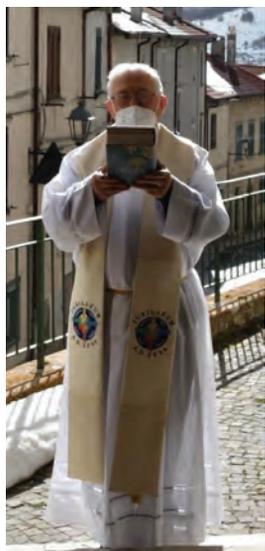


31 Gennaio 2021

Inaugurata la nuova biblioteca parrocchiale

Oggi, con la presenza del presidente della provincia di Isernia, Alfredo Ricci, del sindaco di Capracotta, Candido Paglione e del parroco Don Elio Venditti è stata inaugurata la nuova biblioteca parrocchiale, voluta con tenacia da Don Elio. È ospitata nei locali adiacenti la casa canonica, un tempo sede delle carceri. “Davvero una bella iniziativa, ha sottolineato il sindaco Paglione, che aggiunge un tassello importante al lavoro di promozione della cultura nella nostra comunità e che rappresenta un segnale di speranza per il futuro. Grazie a quanti, insieme a don Elio, hanno reso possibile la realizzazione. Un ringraziamento particolare va a Vincenzo Di Tella, alla falegnameria D’Andrea, a Giangregorio e Fabio Paglione, a Francesco Sassano e a Emilio Paglione”. La biblioteca potrà accogliere circa settemila volumi di ogni genere letterario. Naturalmente i primi testi ad essere sistemati saranno quelli attualmente custoditi nella Chiesa Madre.

Le donazioni sono libere per cui ciascun compaesano potrà portare presso la biblioteca i libri che vuole. La biblioteca avrà anche funzione di museo per cui molto apprezzati saranno libri di particolare interesse storico.



14 Febbraio 2021
Una copiosa nevicata
imbianca Capracotta



Foto sopra. Strada provinciale per Prato Gentile.
Foto Sotto. Giardino della flora Appenninica



6 Marzo 2021

Capracotta a “Linea Bianca” su Rail

La trasmissione televisiva “Linea Bianca” condotta da Massimiliano Ossini, da Lino Zani e da Giulia Capocchi ancora una volta ha riportato sugli schermi Capracotta. Il tradizionale appuntamento con la montagna ha offerto, nello specifico, le bellezze della montagna molisana con le località di Pescopennataro, Capracotta, Agnone, Campitello Matese esaltando per ciascun luogo le peculiarità ambientali, gastronomiche e turistiche. A Capracotta l’obiettivo e i microfoni si sono concentrati sul Giardino della Flora Appenninica con un’intervista a Carmen Giancola, sulle piste di Prato Gentile con interviste a Lorena Iaciancio e Mariangela Di Nucci e nel caseificio dei fratelli Pallotta con l’intervista al giovane Luca Pallotta. Dulcis in fundo, sempre, a Prato Gentile il nutrizionista Mario Mauro Mariani ha proposto delle gustose ricette preparate con erbe locali come: il tarassaco, la cicoria, la cassella, la cipollina e la barba di becco.

Da cornice a tutto questo le scorribande sul prato innevato dei giovanissimi atleti dello Sci Club Capracotta. In tutto circa un’ora di trasmissione di cui un quarto dedicata a Capracotta.



Lino Zani e Massimiliano Ossini di Linea Bianca

L'intervista di Massimiliano Ossini a Carmen Giancola, botanica, nel Giardino di Flora Appenninica. (Foto in basso)



Massimiliano. La regione Molise è poco conosciuta dagli italiani. La si conosce per la purezza, la bellezza, delle montagne e di questi boschi. Allo stesso tempo, dovete sapere, però che ci sono persone che continuano a custodire quello che qui chiamano “Giardino della Flora Appenninica”. Pensate che ci sono alberi, fiori del periodo del Quaternario. Con noi abbiamo Carmen, botanica del Giardino alla quale farò delle domande.

-Carmen, si trova a partire da questo posto una distesa di dieci ettari?”

“Si esatto. L’orto botanico si estende per circa undici ettari, di cui 6,5 adibiti ad esposizione delle collezioni e per il restante è lasciato all’evoluzione naturale per alcuni studi che stiamo conducendo con l’Università degli Studi del Molise”

-Ma perché è così importante questo orto botanico che peraltro noi lo pensiamo pieno di fiori. In realtà essendo all’aria aperta i fiori ci sono in base alle stagioni? *Si esatto. È un orto botanico naturale. Segue le stagioni. Adesso sta riposando. Non ci sono fiori, però con l’arrivo della Primavera avremo dei bellissimi anemoni,*

i bucaneeve e, poi, piano piano a cominceranno a risvegliarsi anche i faggi mettendo le foglie.

-Carmen, che caratteristiche ha la stella alpina dell'Appennino?



“E’ più piccola della cugina stella alpina delle Alpi. Ovviamente questo è un adattamento della specie che si è trovata isolata dalla popolazione della cugina delle Alpi perché doveva resistere al vento, quindi, è molto più bassa e tappezza queste praterie sassose meravigliose.

-Carmen, lì abbiamo un Abete bianco. Naturalmente non è della glaciazione ma è della stessa specie perché altrimenti avrebbe chissà quanti anni e chissà quanto grande?



“Esattamente gli Abeti bianche che si trovano qui in Alto Molise derivano appunto da quella che è stata una migrazione durante l’ultima glaciazione dal Quaternario e rappresentano appunto la specie di allora”.

-I nostri genitori hanno avuto la possibilità di poterli vedere, noi li abbiamo visti, anche i

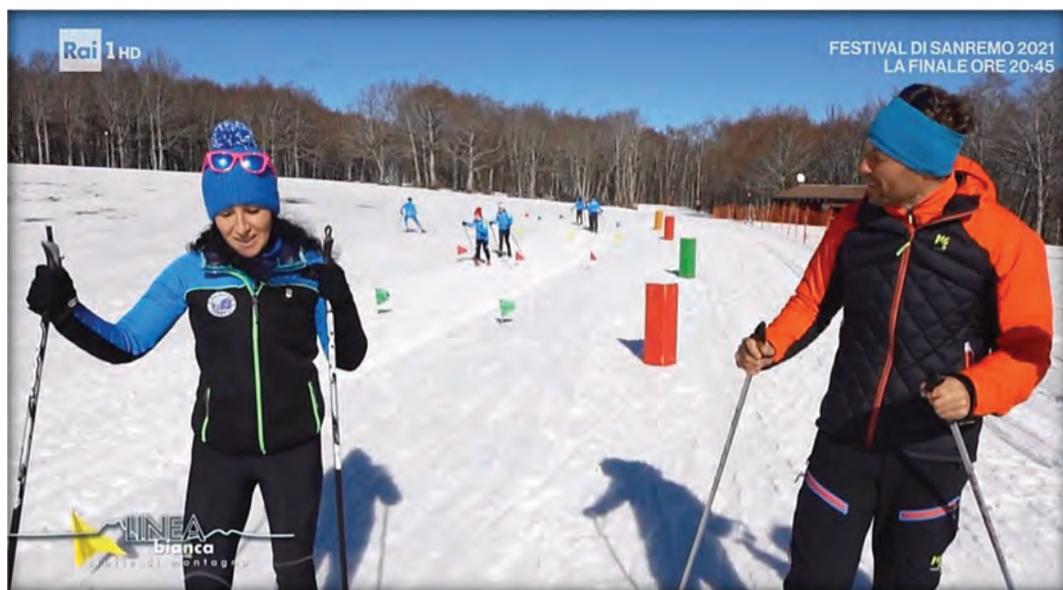
nostri figli, ma li dovranno vedere anche le generazioni future, no?

“Esatto dovranno farlo anche le generazioni future. Questo può avvenire solo attraverso la gestione del territorio. Conservare, molto spesso le persone credono sia non toccare, invece no bisogna gestire”.

-Per poter conservare bisogna conoscere e bisogna studiare e, soprattutto, bisogna vivere il territorio?

“Verissimo”.

Località Prato Gentile innevato, Massimiliano Ossini incontra e intervista Lorena Iaciancio, vicepresidente dello Sci Club Capracotta.



-Lorena, tanti auguri per i 107 anni dello Sci Club. Avete ottenuto il collare d'oro del CONI?

“Sì, abbiamo ottenuto il collare d'oro nel 2018. Questo collare è la massima onorificenza che il CONI conferisce alle Società sportive che hanno almeno 100 anni di vita”

-Senti qual è l'importanza del fondo a Capracotta e per il Molise?

Noi abbiamo una pista di circa 15 km suddivisa in tre anelli. Abbiamo l'anello turistico, il più semplice di tutti diciamo a livello amatoriale, poi abbiamo l'anello a Settentrione che si chiama anello di Monte con delle pendenze abbastanza impegnative e, poi, l'anello di valle. Ovviamente la pista è omologata.

-Lorena, quali sono i vostri prossimi progetti?

Abbiamo avuto un finanziamento molto importante da parte della Regione Molise per la realizzazione di un centro federale e, qui, gli atleti di importanza nazionale potranno venire ad allenarsi e non solo per lo sci di fondo ma anche per lo skiroll.

-Ovviamente questo durante il periodo estivo.

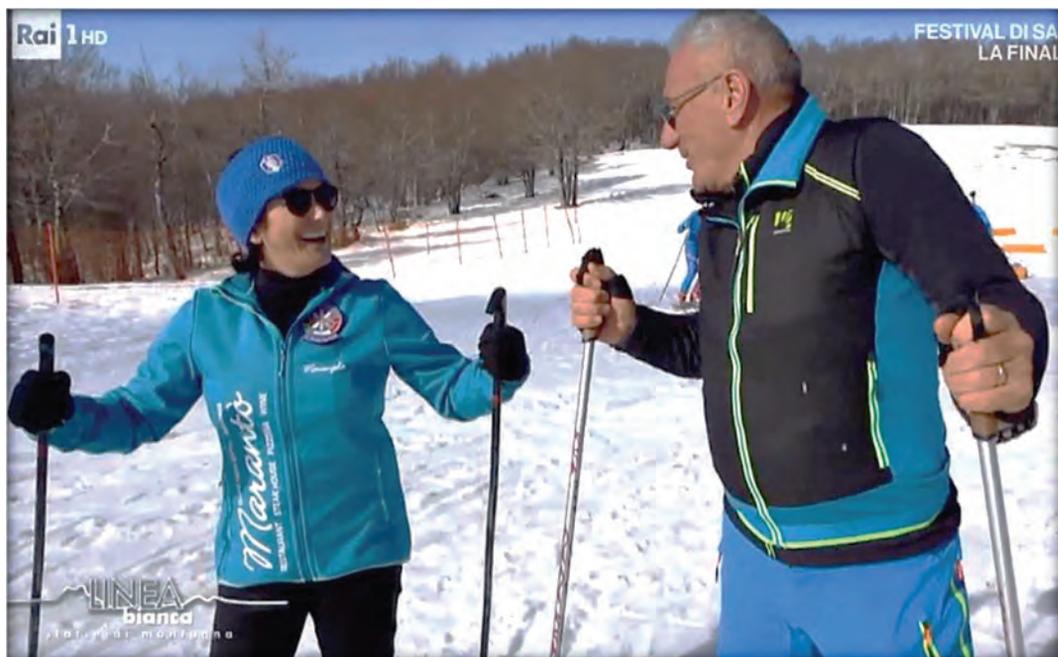
Si nel periodo estivo.

-Immaginate la gioia di questi giovani locali vedere i propri idoli qui?

Si per noi è un sogno.

-Lorena, grazie.

Prato Gentile Intervista a Mariangela Di Nucci, maestra di sci da parte dell'altro conduttore Lino Zani.



-Mariangela, sai come mi sento felice oggi, sembra di essere tornato bambino. Tu sei la maestra che ha iniziato a sciare i bambini?

“Si li ho avviati quando erano piccolini intorno ai cinque sei anni”

-Anche a me, pensa da piccolo mi facevano fare il fondo, io ero un discesista ma per imparare bene ad andare con gli sci mi hanno fatto iniziare con gli sci di fondo così ho acquistato una bella centralità sugli sci e, addirittura un equilibrio maggiore e una sensibilità enorme nei piedi che mi è rimasta sempre.

“E infatti hanno fatto benissimo perché comunque nello sci di fondo ci sono due tecniche; la tecnica classica che si pratica nel binario e la tecnica di pattinaggio o tecnica libera che si fa fuori dal binario. In comune hanno la tecnica della discesa per cui impararla a fare nel fondo, anche più difficile per quanto riguarda l'attrezzatura, ti porta poi a farla sugli altri sci”.

-Io da piccolo facevo anche il trampolino. Ho visto che c'è un bel salto, adniamo a farlo?

“Andiamo”

Caseificio Pallotta; Lino Zani intervista Luca Pallotta



“Ciao Lino, come va?”

-Bene, siamo nel tuo regno, oggi,

“Oggi siete in un caseificio di Capracotta”

-Voi siete famosi per il caciocavallo, ma come lo fate?

“Innanzitutto dobbiamo dire che il caciocavallo è un prodotto tipico molisano e deve la sua denominazione al fatto che questi formaggi una volta prodotti e legati in coppia per la stagionatura venivano appesi a delle pertiche e, quindi, il cacio stava a cavallo.

Noi lo formiamo ancora a mano ed effettuiamo la lavorazione con il siero di innesto. Il siero di innesto per noi casari è come il lievito madre per i fornai ovvero è una pasta del siero preso dalla lavorazione della giornata precedente impiegato nella produzione del giorno per filare e, appunto, produrre questo caciocavallo.”

-Dopo aver raccontato tutte queste cose un po' di caciocavallo mi viene voglia di assaggiarlo.

“Ma certamente, è un piacere. Questi sono due caciocavalli, uno per te e uno per Massimiliano”.

-Grazie, Luca alla prossima

Prato Gentile: intervista di Massimiliano Ossini a Mario Mauro Mariani nutrizionista.



“Vivere il territorio, vivere la natura al cento per cento non solo passeggiando, sciando, ma anche e soprattutto a tavola e non lasciarsi tentare dai soliti cibi della città”.

-Quindi bisogna variare. In montagna e in questo caso che tipo di erbe abbiamo?

“Sono tutte erbe di questa meravigliosa terra molisana. Abbiamo la Barba di becco, la Cassella, la Cicoria e la Crispigna, ma, soprattutto il Tarassaco sul quale voglio fare un incipit perché fare questo mix a vapore e metterlo su una deliziosa polenta fa sì che questo piatto sia abbastanza dietox perché l'azione del Tarassaco stimola la cistifellea, stimola la pulizia da parte del fegato degli altri organi, quindi si può coniugare gusto e benessere, soprattutto poi se quell'erba cipollina la mescoliamo con l'olio extravergine di oliva e quelle faggeole abbiamo un pesto molisano che ci aiuta a star bene”.

-Allora erbe cipolline, faggeole e olio extravergine di oliva, dottore, sono un mix?

“Sono una cascata trasversale di omega3, omega6 e omega9 del prezioso moninsaturo dell'olio extravergine di oliva fanno una bruschetta veramente gustosa, ma, soprattutto, piena di benessere”.

-Grazie dottor Mariani.

Nel corso della trasmissione sono state intervistati per ogni località i rappresentanti di ciascun territorio che omettiamo per ovvie ragioni ma che possono essere ascoltate collegandosi ai siti di RAIPLAY.

Dalle rime di Vinicio Verzieri. Il territorio di Capracotta da alcuni anni e

più di una volta nello stesso viene rappresentato sugli schermi della RAI, ma la sua bellezza e la qualità dell'aria, oltre ad essere focus di questi importanti obiettivi, da sempre hanno ispirato le menti dei pittori e dei poeti, in particolare di compaesani acquisiti. In queste pagine mi onoro di ospitare il professore e maestro Vinicio Verzieri, coniuge della compaesana Giuliana Sozio. Sono otto poesie delle tante che l'autore ha scritto a Capracotta nei periodi di permanenza estiva in paese nei momenti più intensi di simbiosi con la natura, l'ambiente e il paesaggio capracottese.

Nell'intimità dei profumi del paese
con quelli della vegetazione
si deposita lo spirito del clima
che determina con la tradizione
la caratteristica montana.



La troppa importanza
che si adduce al denaro
devia le coscienze
e la poesia s'allontana
col piacere della vita serena.

Il 16-8-2019 Capracotta

Vinicio ha voluto tradurre questi momenti in versi e li ha voluti condividere con tutti gli amici del Diario di Capracotta.



Azzurro

Verde

Il sereno

La nuda giustizia

La bellezza spoglia

L'indifferenza

La

c

a

d

u

t a

l'ordine

il patema

l'arroganza dell'ingiusto

la miseria sparsa

l'altro lontano dalla sapienza del bosco

tra i traffici convulsi dei rientri

i tumefatti pensieri che non allargano la sapienza

ma lamentano acciacchi in contrapposizione agli scheletrici bambini dove le mosche si cibano.

I doveri sono formalismi che riempiono il tempo
mentre i sudori edificano
e i sentimenti evaporano tra le chiacchiere convenzionali.

Si dovrebbe ...

ma ...

ecco ... il momento.

Attesa

Guardo i tetti.



Non sono io che spavento ma la mia età.

Contadinella il mio primo amore per anni

senza sapere il suo nome

con sguardi poemi

ai quali le parole s'inclinano riverenti

ho alimentato i sentimenti.

Terso il cielo si presta purificatore

additando l'azzurro

che sostiene lo spazio del giusto.

Oggi le frasi volano scheletriche maldicenti

impregnate d'avidità di possesso

mentre quelle giuste inquiete

osservano dalla loro levità di spirito

sollevandosi poesia nella bocca dei puri.

Arduo pellegrinaggio

verso il perpetuo benessere.

Mancano spunti di desiderio costellazioni spenti.

Dove si riversa la sensibilità il suono fa germogliare

i migliori ricordi del godimento

da Praga a Dresda da Siracusa a Pamukkale

e l'insinuo nei faggeti con aria di mistero

tra altri luoghi e sensazioni.

Il sonno riconcilia gli opposti pensieri

e calma la foga dell'essere.

La pietra ha bocca per ridere del tempo

a meno che una mano sacrilega

non la spezza senza motivo

Le parole nebbia non si espongono

lasciano la penna asciutta

la fantasia ne abusa creando sostituti

con suoni che ammorbidiscono le aridità di spirito.

Non è vero che solo perché giovane sia stimolante

è la concessione che ravviva i sensi

e li esalta tra le fantasticherie

che non trovano riscontro nella realtà.

È difficile comprovare l'efficacia del buon senso

che alberga nell'inconscio.

Il rosso sorgivo del satellite

è una nota alta della notte.

Il medioevo ha vene con gli sbandieratori

che agiscono al suono percussivo

incitante all'azione eccitando il movimento.

Indulgere su un crudo realismo

che vede il rischio di morte
e tensioni di contrarietà
ai quali si aggiunge il tormento dell'insonnia.

Il credo artistico sposta a tratti il pensiero
verso tensioni creativi
di supporto al fluido scorrere della normalità.

Sfiorato dalla seduzione da ignote
nei barlumi di sogni positivi
ricerco in essi l'equilibrio giovanile.

Il silenzio d'alta montagna
è preceduto dal volo di una farfalla
che non ha scomposto l'ordine naturale.



Le vene sono sature di rilievo
e lasciano scorrere la sensibilità
che esula dal corpo.

Non si spoglia il tempo dai ricordi.

Il teatro greco aleggia nell'aria
purificato col solo valore letterario.

Il futuro riserva sorprese
il cui volto non sempre ha rughe
ma tracce di vissuto infantile.

Ai margini del bosco discoscioso impenetrabile
contemplo la quiete
con profondi respiri di purezza
un tocco di morbidezza
il passaggio di nuvolette
che inducono a spaziare
nel cielo imbrunente.

La luna prospera guardando
sulla distesa immobile

La sana rettitudine
ha radici solide
e nutre i frutti dello spirito.

Le mie parole non mordono

consapevoli dell'inutilità
se rivolte ai gestori del male
ma cercano di modellare l'acqua
affinché l'esercizio mi conduca
alla descrizione dei sentimenti.

Nei sogni ha preso fiato la paura
esprimendo l'impossibilità di superare
i continui ostacoli di cattiveria
l'aumento delle pulsazioni
s'acquietano col risveglio
che trova il buio candido di luna.

Il desiderio di possesso dell'anima dei fiori
coi suoi incanti di forme colori e profumi
si fa apprensivo
mentre si guarda con sollievo il bosco lontano
che veste il monte e allude al segreto coperto
di quello di Venere.



La pace vezzeggia l'alto
con le ali di speranza
e l'amore dell'ingenuità.

Le mani delle carezze si sono raffreddate
e la lontananza ha l'azzurro del cielo
e il distacco dai figli
ciò duole come la fame
e l'ignorare la vita dell'albero.

La purezza ha sorriso di poesia
e guarda la luce con occhio di rapace.

L'assetto della frase conferisce l'effetto
di una morbida suggestione
che trasferisce il sentimento
direttamente nello spirito.
Gli stinti pensieri che non si posano sulla carta
sono il transito di uccelli
o di insetti senza connotati

ma danno riposo
e s'allontanano dai tetri miscugli sociali.

Il pennello ha mescolato e disteso colori
per dire come una parola inserita in un verso
la trasparenza della passione.

La conclusione è una bocca chiusa
che dà baci al silenzio.

Meraviglioso dominare dall'alto

i monti che degradano
nell'ora del risveglio
quando i sogni si legano
alla luce del giorno.



Dove si rifugia l'anima del silenzio
mentre i tuoni di guerra
e i rumori delle macchine li minacciano
forse nelle lacrime del cielo
con espressione di dolore della luna.

Ammiro le pietre ordinate delle costruzioni
che sostengono anche lo spirito del luogo.

Trasognante la pioggia
aduna le nuvole
per ammorbidire il grigio
e dispone al velato
che somiglia ai sogni
dipinti dal poeta del pennello.

Attrae l'aria purificata dall'acqua
e riempie lo spirito concavo
con sete di bontà.

La trasognatezza delle parole sbandate
non si ravvede della incapacità
di esprimere poesia
fondamento e sostegno dell'interno.

Gli amori impagliati non danno il suono
vibrante nelle vene
ma stimolano i ricordi senza nostalgia.

I politici impastano bile e soldi
rivolgono maldicenze e rabbia
conducono la nazione alla deriva
mentre i giusti la edificano
col sudore e l'ingegno.

Prima di giudicarmi leggete le migliaia di pagine che ho scritte

vedete tutti i miei dipinti sculture disegni grafiche
e quelle al computer poi frequentatemi
di certo troverete delle pecche
che spero mi sottolineerete con la dovuta dimostrazione
affinché possa ravvedermi e correggerle.

Ringrazio.

Non faccio sortilegi approfondisco il costruito
con revisioni e aggiunte.

L'avverso si scioglie tra i passi mattinieri
dove il rosso papavero il verde pioppeto
i gialli i violetti i bianchi fiorellini
si alternano ai toni differenziati di erbe.

Dentro germoglia la stasi della pace
senza rendere conto ad alcuno
digerendo l'offerta della natura.

Cerco una parola che apra al sentimento
un gioioso passaggio di fanciulle
con seni eretti sorridenti
con monte di Venere per accogliere
le future generazioni al culto del piacere
e al suono delle delizie.

Gli angeli dei verbi si allontanano
non appena vi è il tradimento da corruzione
che svuota il significato o l'inversa.

Leggere le armonie delle astrazioni
trasportate dai ribezzi della terra
per elevarsi nuvola
che inonda il senso del dovere
e la responsabilità delle proprie azioni.

Le impronte lasciate sulle pietre
non hanno lamentele
e riposano all'ombra del riposo
lontane dagli sguardi indifferenti.

Il teatro greco è disposto all'accoglienza
purtroppo intrisa di menzogne e di stupidità.

Le pretese della pazienza
non sempre sono soddisfatte
e restano soffocate nel rimuginio
dei pensieri senza sfogo.

Non ci sono tele di ragno
e ancor meno cioccolatini sul denaro
ma ci si deposita l'avidità del delinquente
con mano sicura.

Amavo la discussione per comparare le mie idee
che volevo esporre per farle accettare
ma poche volte ci sono riuscito
ora con poche parole chiudo il discorso
tanto so che la natura umana cambia poco.

Basilea ha bellezza da elargire
e l'ho depositata nei ricordi
per goderla quando posso.

L'anima della pietra è oro
che dovrebbe ornare lo spirito di tutti.

L'amore non combacia con la carne
ha suono nell'aria dove veleggiano
Angeli e il profumo è recepito
dai poeti che hanno sensibilità piena di stupore.

La coda del riposo ha già turbamenti
che scalfiscono la volontà del benessere.

Smanioso cerco la parola seno
che nutre e allietta
il nudo risveglio dei desideri.

Elegiaco il respiro della festività
si spande nella quiete.

L'amore di mio padre
mi inonda con echi d'insegnamento
mentre quello di mia madre
ha sapori intenso di cibo.

L'idillio è un sostantivo
che giace incompreso in un museo.

Ad altezza delle nuvole
la solitudine bacia il bosco.

La strada percorsa tra i libri
segna tempi lunghi
e ha modellato la mia formazione.

Il richiamo della natura
è una campana sorda
che non attrae al sacro.



La luna sorveglia e illumina la distesa
auspicando sogni colorati di piacere.

Nell'intimità dei profumi del paese
con quelli della vegetazione
si deposita lo spirito del clima
che determina con la tradizione
la caratteristica montana.



La troppa importanza
che si adduce al denaro
devia le coscienze
e la poesia s'allontana
col piacere della vita serena.

Vinicio Verzieri è nato a Montesilvano (Pe), risiede a Milano. Ha frequentato il Liceo Artistico. Ha in attivo personali in Italia e all'estero di pittura, scultura e grafica. Ha partecipato a diverse rassegne e collettive internazionali. Ha pubblicato nove libri di poesie, uno in prosa e uno sul dialetto. Suoi lavori sono in antologie e riviste anche internazionali. Ha illustrato libri e realizzato oltre 300 ex libris con diverse tecniche. Ha scritto: teatro, racconti, tre "romanzi", versi musicati per danza, tre canzoni, una tesi fotografica sulla scultura, un saggio sulla pittura e scultura e progettato 10+10- (installazione). Suoi lavori sono nelle collezioni private e nei musei.

17 Marzo 2021
In mattinata è
deceduto Domenico Di
Nucci, seconda vittima
da Covid della cultura
capracottese

E' deceduto all'ospedale di Campobasso dove era ricoverato da alcuni giorni infettato dal maledetto Covid19. Spirito guerriero, tenace, ancora in buona salute nonostante i suoi 79 anni non ha retto all'aggressività di questo infinitesimale organismo che da un anno fagocita vite umane in tutto il pianeta. Chi l'avrebbe



mai potuto immaginare di dover annotare su queste pagine del Diario questo triste lutto. Questa edizione già gli aveva dedicato alcuni servizi giornalistici a fronte delle sue iniziative culturali promosse nel mese di Agosto e chiudere la sua esperienza con questa brutta notizia è davvero doloroso e paradossale. Domenico era una persona, un po' ruvida nei modi, a volte poteva sembrare invadente ma sotto questa rugosa cortecchia coltivava una sensibilità per la cultura. Teneva a cuore Capracotta, suo paese d'origine e Agnone, suo paese d'adozione, animato da una passione ardente per la storia remota di queste località. Per questa doppia identità qualche incomprensione l'ha vissuta. A dieci anni fu catapultato in Agnone al seguito della famiglia trasferitasi in quella località nel 1952 e non fu facile adattarsi ai nuovi usi e costumi di Agnone senza dimenticare quelli di origine. "Per anni, scrisse, sono stato capracottese in Agnone e agnonese a Capracotta. Essere il forestiero da sfottere in Agnone e l'agnonese da prendere in giro a Capracotta non è stato mai piacevole...ogni tanto, in Agnone, qualche salutare pugno metteva le cose a posto".

In Agnone frequentò la Scuola Media, poi il Liceo scientifico e in questa località s'è sposato e ci ha vissuto insegnando nelle Scuole Medie e poi da pensionato.

Il suo rapporto con Capracotta non s'è mai interrotto. Le sue presenze erano diradate ma non mancava di venire a salutare gli amici, soprattutto, nei mesi estivi. Ma il suo chiodo fisso era la Cultura, scrivere qualcosa sulla Storia remota

di Capracotta. Era convinto che c'era tanto da scavare e portare alla luce sul paese ma aveva bisogno di compagnia, di persone che coltivassero con lui questa passione. E l'occasione si presentò nel 2005. Il 4 settembre di quell'anno presentò a Capracotta un bellissimo libro dal titolo "I Fiori del Paradiso", un'antologia di fatti e ricordi di Capracotta e della famiglia Di Nucci. Il libro fu recensito dal prof. Luigino Conti, sponsorizzato dal Caseificio Franco Di Nucci e distribuito gratuitamente ai presenti. **(Foto in basso)**



Un libro molto interessante, in particolare per persone di età più matura, che pur se incentrato sulla vita della sua famiglia d'origine molte pagine sono state dedicate alle abitudini alimentari, ai giochi di quel periodo, alla vita scolastica e a tante belle storielle di

Capracotta. Non vi nascondo che ogni tanto me lo vado a rileggere perché ci ritrovo tanti bei ricordi della mia gioventù trascorsa a Capracotta. Naturalmente ero presente a quella presentazione, parlottai con M'nguccio, gli anticipai che avrei parlato del suo libro sul prossimo Diario e di lì avviammo un contatto che s'era interrotto molti prima. Cominciò a parlarmi di questo suo desiderio di creare un'Associazione che si interessasse alla storia di Capracotta. Io un pò riluttante perché gli dicevo ero più interessato alla cronaca, ai fatti contemporanei del paese. Alla fine scoprendo la passione per la storia di mio figlio Francesco lo misi in contatto con Francesco. Si trovarono d'accordo e nel 2012, assieme ad altri compaesani fondarono l'Associazione Amici di Capracotta" di cui è sempre stato il presidente. La vita di questa Associazione è nota a tutti e la sua dipartita è, davvero, una grossa perdita ma il suo spirito farà sempre da guida al prosieguo dell'attività. La sua dipartita è stata così esternata: "Ci sono notizie che non vorremmo mai dover dare, come quella della scomparsa avvenuta questa mattina, del Prof. Domenico DI NUCCI, Presidente della nostra Associazione.

Nato a Capracotta nel 1942 fin da bambino si trasferisce con la famiglia in Agnone, laureatosi in Matematica alla Sapienza di Roma, fu insegnante di matematica e materie scientifiche presso varie scuole dell'Alto Molise e nel paese di residenza.

È stato uno dei fondatori dell'Associazione Amici di Capracotta, coautore di tutti i libri pubblicati: sapeva trasmettere con la sua passione, l'entusiasmo e la volontà di fare, non arretrava davanti alle difficoltà incontrate nella ricerca, sempre prodigo di consigli ed incoraggiamenti.

Profondo conoscitore della storia di Capracotta e dell'Alto Molise, per noi tutti è stato un padre, un fratello maggiore: a ciascuno dei collaboratori indicava con perspicacia, la via da intraprendere nella ricerca, invogliando ad un lavoro di scavo che noi non vedevamo, ma che lui aveva già percepito, meditato e fatto proprio.

Esigente prima di tutto con se stesso, in possesso di un sesto senso che lo guidava, se una cosa non lo soddisfaceva, era capace di iniziare da capo e non una sola volta, la ricerca che lo prendeva e lo appassionava.

Grazie Domenico per tutto quello che ci hai insegnato, ci hai lasciato e per il tuo grande amore per Capracotta che hai testimoniato in mille modi, sarai sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori.

Alla moglie Maria Pia, ai figli Carmine, Claudia e Danilo, le condoglianze più sentite e un grande abbraccio da parte di tutto il Direttivo, anche a nome di tutti i soci dell'Associazione Amici di Capracotta”.

Parole di cordoglio sono arrivate anche dal sindaco Candido Paglione: “Il dannato Covid ha colpito ancora e si è portato via il caro Domenico Di Nucci.

Da anni alla guida dell'Associazione culturale “Amici di Capracotta”, Domenico era una persona dotata di grande interesse per la storia del nostro paese, un uomo che ha dato davvero tanto alla cultura della nostra comunità. Piangiamo oggi un amico e un instancabile animatore culturale, che ha promosso una serie di iniziative culturali preziosissime per tenere viva la nostra memoria, da ultimo la pubblicazione di alcune opere letterarie. E altre ne aveva in corso, delle quali mi aveva più volte parlato. Siamo affranti, tutta Capracotta lo è, la perdita che subiamo è grande. In questo momento di grande tristezza per tutti, giungano alla famiglia le nostre più sentite condoglianze e la garanzia che la sua opera non andrà persa”.

E noi ci associamo al direttivo dell'Associazione e alle parole del sindaco per esprimere tutta la stima e il ringraziamento a Domenico per l'amore per il suo paese nonostante quell'amichevole agnone. Purtroppo “sic transit gloria mundi” ma con queste modeste righe vogliamo ricorderemo un amico,

quell'animatore della cultura capracottese, che ha contribuito con la sua tenacia a scrivere importanti pagine della storia di Capracotta. Grazie Domenico ovvero M'ngucc'.

Breve biografia

Nato a Capracotta nel 1942 si trasferì insieme alla famiglia nel 1952 dove ha vissuto con moglie e figli. Laureato in Matematica all'Università di Roma scelse di restare radicato nella zona dove era cresciuto insegnando nelle scuole statali fino al 1999. In passato ha collaborato per un anno con il Corriere del Molise pubblicando articoli sulle tradizioni popolari agnonesi e per dieci anni con l'Eco dell'Alto Molise con lo pseudonimo di "Cuzzitto", la famosa pagina di satira politica e culturale "sfrequeleienne, sfrequeleienne". I suoi interessi hanno spaziato dallo sport alla salvaguardia dell'ambiente, dalle tradizioni locali all'agricoltura. Dulcis in fundo la produzione letteraria su Capracotta. Quattro testi da solo e dieci come coautore dell'Associazione Amici di Capracotta.



Via Carfagna. Presentazione del libro "I fiori del Paradiso"

PRIMAVERA 2021



Dal punto di vista meteorologico è partita male. La presenza di temperature basse e nevicate sui rilievi sono state le note dolenti di questo inizio di stagione. In compenso la neve ha favorito lo svolgimento della gara di “Coppa Primavera” in programma sulle piste di Prato Gentile a chiusura della stagione invernale del calendario regionale. Dopo una sostanziale risalita dl termometro, purtroppo, la colonnina s’è riabbassata proprio il giorno di Pasqua e una spruzzatina di neve ha imbiancato anche i prati del Giardino di Flora Appenninica e Prato Gentile. Anche quest’anno la Pasqua è stata vissuta in clima di restrizioni da Covid e, quindi, niente ritorno dei compaesani in paese e celebrazioni pasquali nel rispetto delle norme anticovid. La veglia pasquale è stata

anticipata alle ore 19,30 di Sabato Santo e alle celebrazioni, rispetto alla passata Pasqua, è stata consentita la partecipazione di un ristretto numero di fedeli protetti con mascherine e distanziati tra di loro come previsto dalle prescrizioni anticovid.

L’arrivo della Primavera ha segnato anche la fine dei contagi da Covid a Capracotta. E questa è stata la notizia più bella che si aspettava. L’intera Comunità è stata vaccinata e, quindi per l’Estate Capracotta dovrebbe rimanere free covid e consentire ai paesani non residenti e ai vacanzieri amanti della montagna di trascorrere in tranquillità le ferie estive in paese.

Purtroppo le feste religiose del Corpus Domini e quelle dedicate a Sant’Antonio e a San Giovanni Battista si sono svolte in Chiesa sempre in ossequio alle normative anticovid vigenti.

21 Marzo 2021
A Prato Gentile s'è
svolta la Coppa
Primavera, ultima gara
di sci di fondo della
stagione invernale.

problemi di congelamento alle mani e alle gambe dei più piccoli.

La Coppa Primavera, intorno agli anni '70 denominata **“raduno degli sciatori di primavera”**) ha richiamato, nonostante le limitazioni dovute alle restrizioni emergenza da covid-19, un discreto numero di sciatori degli Sci Club dei Comitati FISCI Molisano, Abruzzese e Laziale. Gli atleti iscritti sono stati 57,



Era l'equinozio di Primavera ma per le basse temperature e per le difficili condizioni climatiche è sembrato essere nel solstizio d'inverno. E le temperature molto al di sotto dello zero, non solo hanno condizionato le prestazioni ma, addirittura, hanno creato

quelli classificati che hanno portato a termine la gara 48, uno non arrivato, 8 non partiti.

La manifestazione era valevole come Campionato Regionale Molisano, per le categorie Giovani/Seniores e per le categorie Allievi e Ragazzi. Per le categorie Cuccioli, Baby, Super Baby, invece, come una Provinciale Indicativa. Tutte le gare si sono svolte in tecnica classica, con partenza in linea (Mass Start) sull'anello di monte di Km 2,5, quelle di un chilometro sulla parte terminale dell'anello di valle e lo stadio del fondo. Gare molto combattute fin dai primi metri, dove tutti gli atleti hanno cercato di prendere

le posizioni di testa e fare l'andatura, ma il tracciato di gara con diverse salite e discese molto veloci non ha concesso distrazioni a nessun concorrente. Le gare più spettacolari sono state quelle finali dei giovani/senior/master in abbinata alle categorie allievi m. e f. Diversi gli atleti nella categoria giovani/senior/master maschile che potevano aggiudicarsi la vittoria, anche in

merito a importanti risultati ottenuti in questa stagione a livello nazionale da alcuni concorrenti. Il riferimento è alle gare di Coppa Italia Giovani di Alfedena e Pragelato, ai Campionati Italiani U14 di Schilpario, ai Campionati Italiani U16 di Tarvisio, dove atleti del centro-sud hanno ben figurato, con importanti risultati raggiunti, con qualche medaglia conquistata e qualche podio in staffetta sfiorato per un nulla.

Le società partecipanti alla Coppa Primavera sono state 6:

1. S.C. Capracotta con 13 atleti
2. S.C. Barrea con 13 atleti
3. U.S. Pescocostanzo con 10 atleti
4. S.C. Opi con 7 atleti
5. Winter Sport Club Subiaco con 5 atleti
6. S.C. Amatori Fondo Campobasso con 1 atleta

Queste le distanze di gara:

- Km 10/7,5 TC M.S. – (m./f.) Seniores, Juniores, Aspiranti
- Km 10/7,5 TC M.S. – Allievi (m./f.)
- Km 5/5 TC M.S. – Ragazzi (m./f.)
- Km 2,5 TC M.S. – Cuccioli (m./f.)
- Km 1 TC M.S. – Baby (m./f.)
- Km 1 TC M.S. – Sprint Baby (m./f.)

Questi i risultati delle rispettive categorie:

U8 m. Km 1 MS TC

1. Amato Alfonso – U.S. Pescocostanzo – tempo: 5'31"42
2. Carlini Flavio – Sci Club Capracotta – tempo: 6'53"33
3. Fiocca Filippo – U.S. Pescocostanzo – tempo: 7'18"48

U8 f. Km 1 MS TC

1. Catalano Klaudia – Sci Club Capracotta – tempo: 7'02"26

U10 m. Km 1 MS TC

1. Gasbarro Davide – U.S. Pescocostanzo – tempo: 4'35"54
2. Paglione Riccardo – Sci Club Opi – tempo: 13'28"24
3. Fiocca Federico – U.S. Pescocostanzo – tempo: 5'31"41

U10 f. Km 1 MS TC

1. Capobianchi Aurora – Sci Club Barrea – tempo: 6'19"71
2. Finamore Serena – Sci Club Opi – tempo: 6'54"23
3. Sforza Ilenia – Sci Club Opi – tempo: 6'58"97

U12 m. Km 2,5 MS TC

1. Del Sangro Ennio – U.S. Pescocostanzo – tempo: 13'04"97
2. Serone Manuel – Sci Club Opi – tempo: 13'06"01

3. Carlini Ludovico – Sci Club Capracotta – tempo: 14'19"19

UI2 f. Km 2,5 MS TC

1. Di Tanna Silvia – Sci Club Capracotta – tempo: 11'02"52

2. Campana Allegra – Sci Club Opi – tempo: 12'06"41

3. Serone Gaia – Sci Club Opi – tempo: 14'32"66

UI4 m. Km 5 MS TC

1. Tozzi Tommaso – Winter Sport Club Subiaco – tempo: 19'41"41

2. Cera Daniele – Sci Club Barrea – tempo: 20'52"27

3. Del Sangro Giuseppe – U.S. Pescocostanzo – tempo: 21'23"53

UI4 f. Km 5 MS TC

1. Di Tanna Claudia – Sci Club Capracotta – tempo: 21'50"82

2. Paglione Ilaria – Sci Club Capracotta – tempo: 24'00"64

UI6 m. Km 10 MS TC

1. Acqui Andrea – Winter Sport Club Subiaco – tempo 33'33"81

2. Di Santo Leonardo – Sci Club Opi – tempo 35'45"95

3. Di Bucci Andrea – Sci Club Capracotta – tempo 37'30"43

UI6 f. Km 7,5 MS TC

1. Donatelli Stefania – U.S. Pescocostanzo – tempo 33'24"01

Giovani/Seniores/Master m. Km 10 MS TC

1. Di Iulio Mirko – Sci Club Barrea – tempo: 33'51"60

2. Tognetti Angelo – Winter Sport Club Subiaco – tempo: 35'39"29

3. D'Andrea Valerio – Sci Club Capracotta – tempo: 37'45"92

Giovani/Seniores/Master f. Km 5 MS TC

1. Angelaccio Maria – Sci Club Capracotta – tempo 30'33"57;

2. Trozzi Francesca – U.S. Pescocostanzo – tempo: 32'29"40;

3. Di Giacomo Cecilia – U.S. Pescocostanzo – tempo: 32'36"48;

Le premiazioni, come da protocollo, si sono tenute all'aria aperta, sul campo di gara. Naturalmente, come sempre, le gare si sono svolte nel rigido rispetto del protocollo anticovid-19 della Federazione Italiana Sport Invernali, con accesso ai campi di gara solo per gli atleti, i tecnici e gli addetti del Comitato Organizzatore. Di nuovo un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla perfetta riuscita della manifestazione: gli Sci Club, gli allenatori, gli atleti, le famiglie, il servizio medico, la Croce Rossa Italiana di Isernia, i cronometristi, la giuria, chi ha battuto la pista, le forze di polizia, il Comune di Capracotta. Merito allo Sci Club Capracotta nel portare avanti con tenacia e grande determinazione una disciplina sportiva che ha regalato tante soddisfazioni alla nostra comunità. Nel prossimo fine settimana, dal 26 al 28 marzo, a

Primiero/Passo Cereda (TN), si concluderà la stagione agonistica invernale

nazionale dello sci di fondo, con i Campionati Italiani Assoluti e Giovani, con le gare di staffetta TC/TL e le gare di distanza in TL MS.

Paglione Ilaria



"Coppa Primavera - Capracotta - 21.03.2021"
- Foto Oreste D'Andrea© -



Paglione Riccardo

**Partenza categoria
U10 Baby Femminile**



"Coppa Primavera - Capracotta - 21.03.2021"
- Foto Oreste D'Andrea© -



Carlini Ludovico

28 Marzo 2021
Nella mattinata è
deceduto Attilio Mosca,
un amico e un grande
del calcio capracottese.



Aveva 75 anni. In gioventù è stato il Sivori molisano. Folta capigliatura, calzettoni arrotolati alle caviglie, palleggio di piede sinistro, dribbling da numero dieci, mezz'ala sinistra all'epoca, insomma il perfetto sosia del fuori classe fuoriclasse argentino in voga negli anni sessanta. Sivori ha

militato in grossi club come Juventus, Napoli e come oriundo anche nella nazionale Italiana. Il nostro caro Attilio a livelli minore ma per i capracottesi era il Sivori locale. Era andato via da piccolo a Campobasso dove s'era trasferito con suoi genitori al seguito del nonno Giovanni Venditti (bazzarini'). Nel capoluogo molisano aveva maturato le sue capacità calcistiche militando in campionati regionali dilettantistici. Ma a Capracotta, immancabilmente, dopo la chiusura delle scuole faceva ritorno e metteva a disposizione delle squadre locali il suo talento. Da ragazzo giocava con la squadra del quartiere "La Piazza". E per noi che giocavamo con la squadra del quartiere di Sant'Antonio non era facile confrontarsi con loro. Il suo dribbling era esaltante ed era difficile marcarlo. All'epoca, stiamo parlando degli anni fine cinquanta del secolo scorso, le partite si giocavano sul prato del Tiro a Segno, utilizzato durante il fascismo come poligono di tiro e dopo la guerra utilizzato a prato e a colture da Ze Pasqual' Recocche. Sempre in quegli anni Capracotta aveva anche la squadra dei grandi, nel senso di età, ma erano squadre improvvisate, messe su nel periodo estivo con i tanti giovani che tornavano in paese per le vacanze e improvvisavano partite coi paesi vicini come: Rosello, Borrello, Quadri, Vastogirardi, Pescopennataro, Carovilli, tra l'altro su prati trasformati da pascolo in campi sportivi. Non era un calcio organizzato.

Attilio non me lo ricordo impegnato nella squadra dei grandi. Lui era impegnato a Campobasso dove militava in campionati locali nelle categorie dilettanti. D'Estate tornava a Capracotta ma il tempo lo passavamo in altre cose affaccendate. Poi ci siamo persi. Prima il militare e poi il lavoro ci fecero prendere strade diverse. Lui andò a lavorare a Torino. Però ci ritrovammo a Pomigliano d'Arco a lavorare entrambi all'Alfa Sud. E da allora non ci siamo mai più separati. Quindi averlo perso è stato davvero più doloroso perché assieme abbiamo vissuto tutta la vita. Torniamo al calcio. Di solito una volta cresciuti il calcio veniva messo da parte. Cosa che non aveva mai fatto Attilio e questo lo riavvicinò alle imprese sportive di Capracotta elevandone la qualità e migliorando l'organizzazione. Questo perché Attilio sempre, anche da impiegato dell'Alfa Sud nel napoletano, non aveva mai smesso di giocare. Giocava con la squadra dell'Alfa nei tornei interaziendali e giocava nei campionati delle categorie dilettantistiche della zona. Quindi a differenza di noi altri giovanotti ha continuato a coltivare la sua passione per il calcio e non poteva restare indifferente al nuovo calcio che stava emergendo a Capracotta. E il suo esordio viene datato all'anno 1969. In quegli anni di fine decennio e di quelli successivi il



benessere economico fece sentire i suoi effetti benefici anche a Capracotta. Da un calcio scalcinato si passò a un calcio organizzato fatto con belle divise, scarpette adeguate, palloni moderni e tornei cittadini ed extracittadini di qualità. I più quotati in ordine di tempo il "Trofeo Selvaggi" organizzato dal Comune di Vastogirardi e il "Trofeo Erasmo Iacovone" organizzato da Capracotta. Come ricordato da Filippo Di Tella, compagno di squadra di Attilio: "Correva l'anno 1969 quando nacque alla bell'e meglio una squadra di calcio costituita per la maggior parte da giocatori dotati più di forza fisica

(salvo qualcuno) che di stile ma che con la partecipazione di Attilio acquistò fiducia, gioco, fantasia e sicurezza. Incontenibile fu la soddisfazione del

Presidente Mario Paglione (Nigghione) quando dal 1974 al 1977 vide alzare la coppa nelle finali del Torneo "Selvaggi" di Vastogirardi contro squadre di elevata caratura e nei Tornei dedicati ad Erasmo Iacovone dal 1978 al 1983 che videro Attilio prima come giocatore e in seguito come allenatore". "È stato un onore, ha ricordato Luciano Di Nucci (Carminon'), averlo come compagno di squadra e un piacere averlo come allenatore, c'era sempre qualcosa di nuovo da imparare. Un ricordo sopra tutti: era la finale di coppa Selvaggi del 1976, contro Carovilli, partita molto spigliosa e difficile. Poco prima del fischio finale ci trovammo vicini per un calcio di punizione e lui, conoscendo la mia emotività, mi disse: cerchiamo di rimanere in pareggio (eravamo 3 a 3) fino alla fine, poi ai rigori ci penso io. Non ho mai dimenticato quanto quella frase mi abbia tranquillizzato, quanto mi abbia fatto sentire che sicuramente avremmo vinto..... e la storia gli ha dato ragione". Sulla finale di quella coppa corre il ricordo anche del portiere della squadra Vincenzo Pettinicchio: "La partita era terminata 3-3 e bisognava tirare i calci di rigore per stabilire il vincitore. Per uno strano regolamento venivano calciati solo tre tiri e sempre dallo stesso giocatore. Naturalmente il nostro prescelto non poteva che essere lui. Sul risultato di parità, mentre raggiungevo la porta per il terzo rigore, Attilio mi incoraggiò dicendomi: "Tranquillo che lo pari, poi ci penso io". Alzammo la coppa!"

"Una classe pura, intatta, un amore per il calcio, ha precisato Nicola Di Lullo (La benzina) e soprattutto per il bel calcio veramente fuori dal normale. Ricordi che rimarranno sempre con me, io ragazzino e lui con qualche anno in più ma sempre prodigo di consigli e di genialate che metteva a disposizione di tutti e del suo amato Capracotta che mi piace ricordare portava sempre nel cuore. Con questi elementi non poteva non essere il ns. capitano ed il ns. allenatore. Alla fine degli allenamenti lui prendeva e cominciava a battere rigori e punizioni, non ne sbagliava mai uno. Formidabile! Nel 1976 finale di Coppa Selvaggi con il Carovilli, prima pareggia con un beffardo tocco di palla da dentro l'area e poi i rigori, infallibile tutti battuti da lui. Un trionfo!". "Tanti i bei ricordi e tanta l'amarezza, ha chiosato Antonino Sozio (Ciumm'nera), di non aver potuto vivere insieme le gioie della vecchiaia a causa del suo lungo periodo "silente".

Un sentito ringraziamento da parte di tutta la compagnia verso l'adorata moglie Antonia e ai figli Ermen, Pierpaolo e Diego che con amorevole cura e dedizione lo hanno accompagnato ed assistito in questi ultimi e lunghi anni della sua sofferenza.

Un triste addio al nostro "CAPITANO" con la consapevolezza di averci lasciato tanti insegnamenti che solo un vero "signore di vita e di sport poteva tramandare".

Sono stati gli anni di maggiore gloria per il calcio capracottese di quegli anni, poi c'è stata una breve pausa ma ripreso vigore negli anni successivi con i campionati regionali di Calcetto a 5 dove l'ADS fino a qualche anno fa ha ben figurato.

Ma la parabola calcistica di Attilio non finisce a Capracotta perché coltiva ancora la sua passione sportiva come allenatore di squadre giovanili del napoletano fino a quando, appena dopo la pensione, la subdola e dirompente malattia l'aggrede e in maniera lenta e inesorabile lo mette fuori gioco e lo porta via da questo mondo nella giornata del 28 Marzo.

Attilio resterà sempre nei cuori dei capracottesesi. "Capracotta, ha concluso Filippo Di Tella, sarà fiera di aver avuto nella sua storia calcistica, oltre a Erasmo Iacovone nostro contemporaneo, questo giocatore che con i piedi è stato geniale, tecnico e giocoliere come il Gianni Rivera dei nostri tempi passati, il pallone da lui voleva essere sempre accarezzato e coccolato mentre, quando volteggiava, in aria dalla testa di Erasmo voleva essere dominato e spedito in rete.

Lo ricorderemo per sempre nei nostri cuori e pur avendo fatto insieme un pezzo di strada tanti anni fa di lui rimangono i gesti, le parole e i ricordi che ci unirono e che ci uniranno nel segno della lealtà sportività e della vera amicizia. Ciao Capitano".





Calcio *Story* TROFEO " SELVAGGI " - VASTOGIRARDI (Is)

CAPRACOTTA 1974



Calcio *Story* TROFEO " E. IACOVONE " - CAPRACOTTA (Is)

CAPRACOTTA 1978





Calcio *Story* TROFEO " E. IACOVONE " - CAPRACOTTA (Is)

CAPRACOTTA 1980



CAPRACOTTA 1980

R' Cuanton' era la tribuna del campo sportivo di Capracotta.

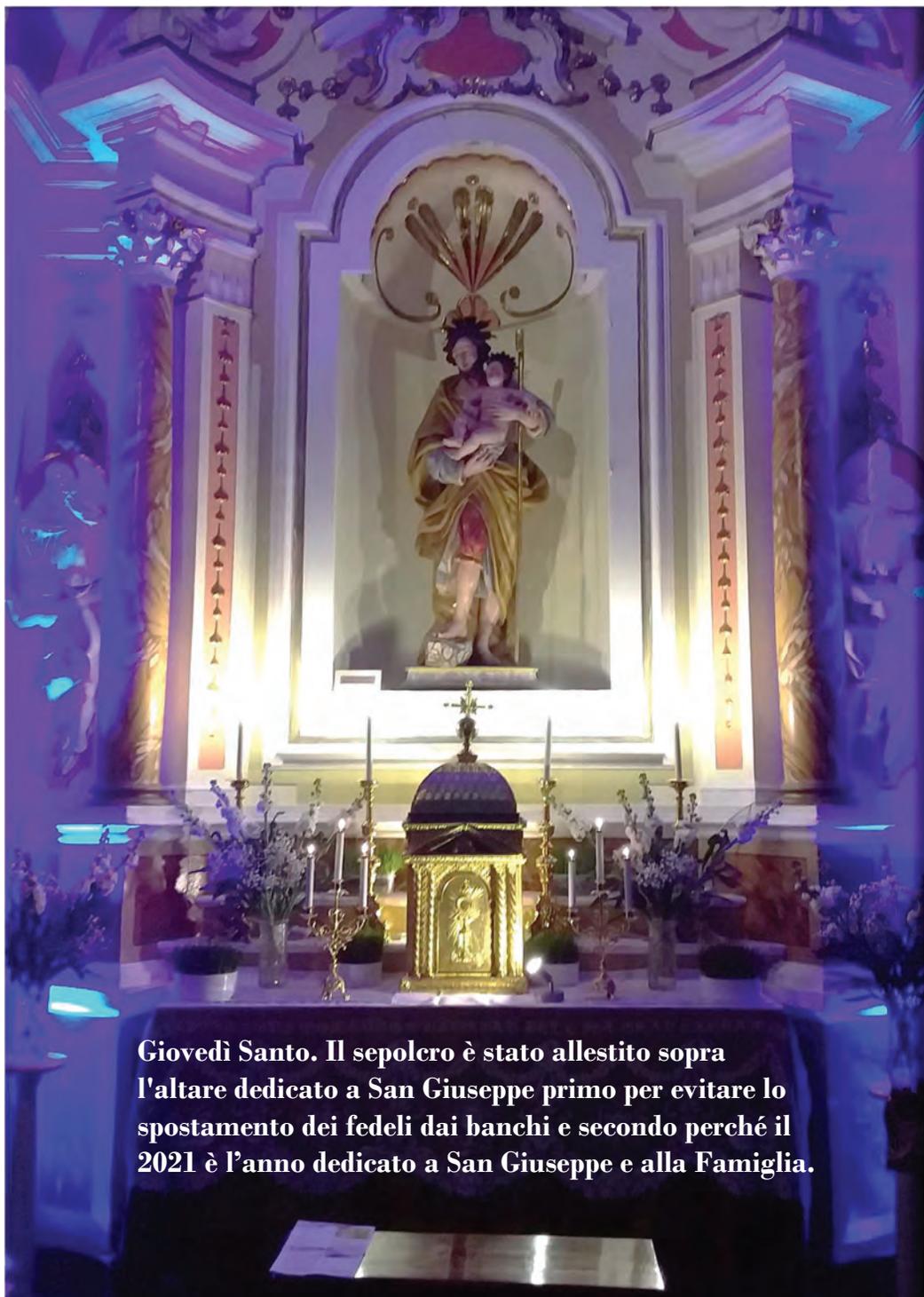


**4 e 5 Aprile 2021
Santa Pasqua.**

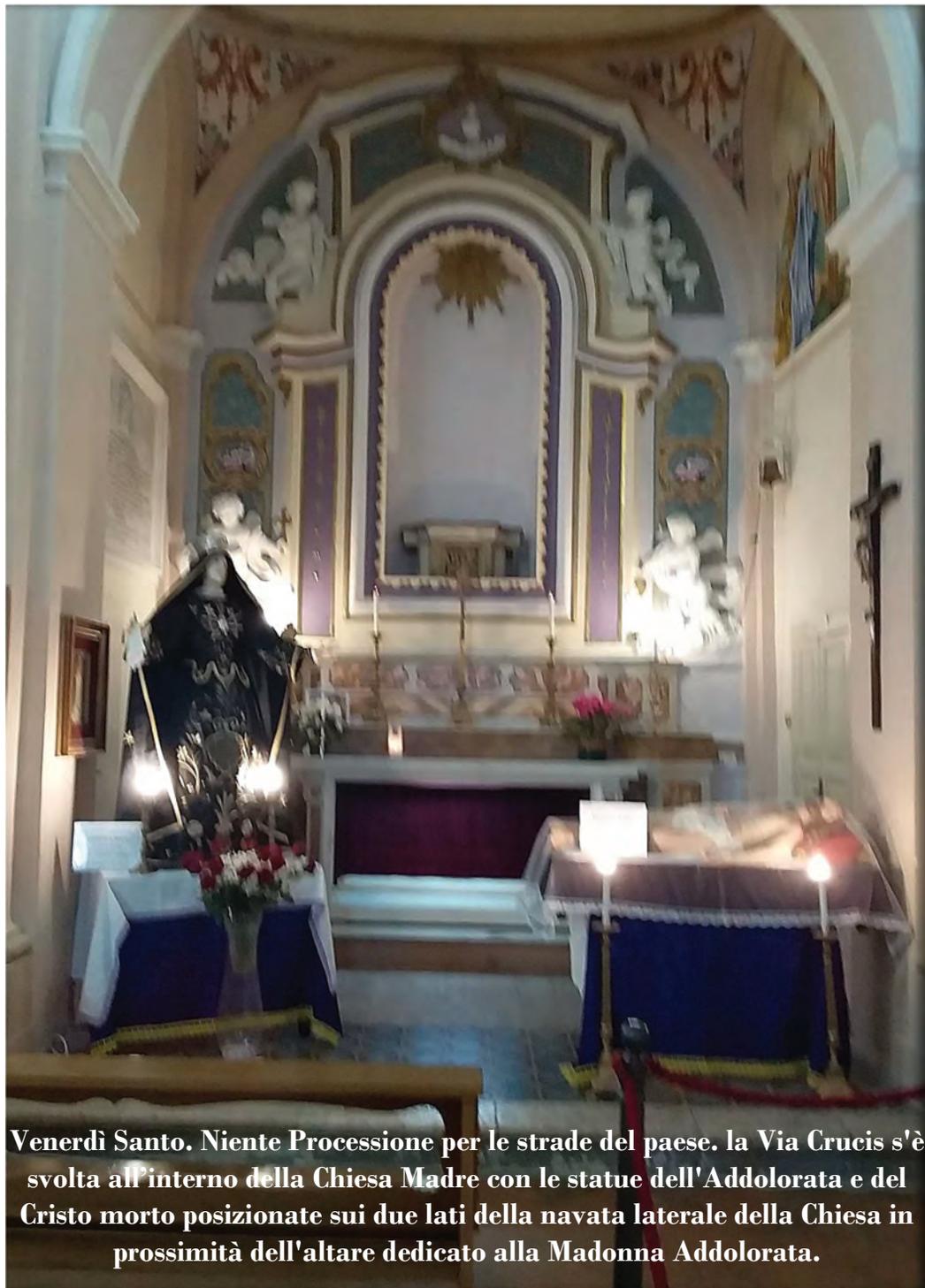
pasquali ridimensionati in osservanza alle norme vigenti governative ed ecclesiastiche. Rispetto all'anno scorso le celebrazioni sono andate meno peggio perché in tutte le funzioni religiose della settimana santa è stata consentita in Chiesa la presenza dei fedeli con mascherine e distanziati tra di loro in numero di due persone per banco. Giovedì Santo niente lavanda dei piedi ai tredici anziani del paese e allestimento del Sepolcro sopra l'altare dedicato a San Giuseppe e non come negli anni precedenti nella Cappella della Visitazione. Questo per due motivi: il primo per evitare che i fedeli si spostassero dai banchi e il secondo perché il 2021 è l'anno dedicato a San Giuseppe e alla famiglia. Venerdì Santo, niente processione per le strade del paese della Via Crucis che è stata rievocata in Chiesa come l'anno scorso, però, questa volta con le statue dell'Addolorata e del Cristo Morto frontalmente sui due lati della navata laterale in prossimità dell'altare dedicato alla Madonna dell'Addolorata. Sabato Santo, la veglia pasquale è stata anticipata alle ore diciannove di Sabato e la statua del Cristo risorto è stata disvelata intorno alle ore venti. Domenica di Pasqua, Santa messa celebrata dal parroco Don Elio. Purtroppo non ci sono state le dirette via streaming come l'anno scorso e questo ha reso più triste la festività ai capracottesesi non residenti, utile però la diretta su Facebook di Oreste Trotta dello svelamento del Cristo risorto la sera di Sabato nel corso della veglia pasquale. Il coro il Principalone ha accompagnato le funzioni religiose del periodo festivo.

Tutta l'Italia ancora in zona rossa per l'epidemia da Covi19 o Coronavirus, quindi ancora divieti e prescrizioni per contrastare il contagio. Niente rientri da fuori dei capracottesesi non residenti e riti





Giovedì Santo. Il sepolcro è stato allestito sopra l'altare dedicato a San Giuseppe primo per evitare lo spostamento dei fedeli dai banchi e secondo perché il 2021 è l'anno dedicato a San Giuseppe e alla Famiglia.



Venerdì Santo. Niente Processione per le strade del paese. la Via Crucis s'è svolta all'interno della Chiesa Madre con le statue dell'Addolorata e del Cristo morto posizionate sui due lati della navata laterale della Chiesa in prossimità dell'altare dedicato alla Madonna Addolorata.



Veglia Pasquale e Resurrezione





10 Aprile 2021

Francesco Di Rienzo è il nuovo presidente dell'Associazione "Amici di Capracotta".

Completano il direttivo Paolo Trotta, Michela D'Alessio e Ciro Persiano. **Presidente: Francesco Di Rienzo** è nato a Napoli da genitori capracottesì.



Giornalista pubblicista, ha collaborato con le principali testate giornalistiche della Campania. Lavora presso l'Ufficio Comunicazione di una delle più importanti società italiane nel settore dei beni culturali. Conduce da circa trent'anni studi e ricerche sulla storia di Capracotta. Nella nostra cittadina, tra le varie cose, ha organizzato visite culturali serali, ha collaborato con il periodico municipale "Voria" con articoli di carattere storico e nel 2011, in occasione delle celebrazioni nazionali sull'anniversario dell'Unità d'Italia, ha moderato il convegno istituzionale "Una comunità di montagna a 150 anni dall'Unità d'Italia" alla presenza delle maggiori autorità civili e religiose cittadine e regionali. È ideatore, promotore, fondatore e segretario uscente dell'Associazione "Amici di Capracotta" per la quale ha firmato diverse pubblicazioni. È socio della Società Napoletana di Storia Patria.



Vice-Presidente: Paolo Trotta

Paolo Trotta è nato a Roma. Figlio di Gaetano, trasferitosi a Roma fin dal 1931, lavora dal 1981 presso il Vicariato di Roma. Da oltre trent'anni colleziona le cartoline su Capracotta e tutto ciò che riguarda il paese, luogo delle vacanze

estive e di vagabondaggi con i cugini e gli amici. È uno degli autori del secondo volume “Saluti da Capracotta” e del testo “A la Mèrθca. Storie degli emigranti capracottesesi nel Nuovo Mondo” stampati dall’Associazione “Amici di Capracotta”. Nell’ultima consiliatura, ha ricoperto l’incarico di vice-presidente dell’Associazione “Amici di Capracotta”.



Segretario: Michela D’Alessio. È nata a Matera da padre capracottesese. Vive a Campobasso. Laureatasi presso l’Università degli Studi “Federico II” di Napoli, ha conseguito il Dottorato di ricerca in “Storia del libro scolastico e della letteratura per l’infanzia” presso l’Università degli Studi di Macerata. Collabora fin dalla sua istituzione, nel 2006, al “Centro di documentazione e ricerca sulla storia delle istituzioni scolastiche, del libro scolastico e della letteratura per l’infanzia” dell’Università del Molise. È ricercatore di Storia della Pedagogia presso il

corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria dell’Università degli Studi della Basilicata. Ha pubblicato diversi importanti volumi sulla storia dell’istruzione e della cultura scolastica in Molise e nell’Italia meridionale. Per l’Associazione “Amici di Capracotta”, ha collaborato alla stesura del volume “A la Mèrθca. Storie degli emigranti capracottesesi nel Nuovo Mondo”. Nell’ultima consiliatura, ha ricoperto l’incarico di vice-presidente dell’Associazione “Amici di Capracotta”.



Tesoriere: Ciro Persiano. E’ nato a San Severo (Fg) da Claudio e Carmela Venditti. Agente finanziario, opera su tutto il territorio nazionale. È anche socio della LuPa Business Center, società con sede a Tirana (Albania), che, oltre ad assistere aziende o imprese che intendono nascere o delocalizzarsi oltremare, si occupa di turismo dentale e chirurgia estetica per clienti italiani. La sua presenza durante il periodo estivo e in ogni occasione in cui riesce a ritagliarsi un po’ di tempo libero

testimonia il suo amore e la sua passione per Capracotta. È uno dei soci storici dell’Associazione “Amici di Capracotta”. **Buon lavoro a tutti.**

1° Maggio 2021**Emilia e Gianni Di Lullo, figli del compaesano Viviano, gli Ignoti della omonima trasmissione in onda su RAI Uno alle ore 20,35**

Il programma, I Soliti ignoti-il ritorno, trasmesso dal Teatro delle Vittorie di Roma e condotto da Amadeus è un gioco in cui il concorrente deve abbinare otto identità (chi sono o che lavoro fanno) agli otto personaggi presenti. Ogni personaggio deve stare in silenzio e non lasciar trapelare nulla sulla sua identità, e può solo rispondere negativamente o affermativamente alla decisione presa dal concorrente su chi sia o cosa faccia nella sua vita. Se l'abbinamento è corretto, il concorrente vince il valore del passaporto portato dal personaggio, che fino a quel momento era rimasto sconosciuto. Se invece è errato il concorrente non vince la somma, e il personaggio svelerà la sua vera identità soltanto alla fine della puntata. Il giocatore ha delle possibilità, sebbene limitate, di ricevere degli indizi da parte del personaggio, così da potersi orientare verso una scelta piuttosto che verso un'altra. Nell'ultima manche il giocatore deve indovinare la parentela che intercorre tra l'ignoto e un personaggio.



Nella trasmissione di stasera Gianni faceva parte delle otto identità da abbinare,



mentre Emilia era il parente misterioso da abbinare a uno degli ignoti. Il concorrente era il famoso calciatore e, allenatore del Bologna, Sinisa Mihajlovic. Ha indovinato l'identità di Gianni qualificato come titolare di un'erboristeria (La Piantaggine a Roma, realizzata dal padre Viviano nel 1974 e famosa per il profumo "Muschio Bianco di Capracotta"), ma poi ha perso tutto il monte premi

acquisito di 42.000 Euro perché non è riuscito ad abbinare Gianni ad Emilia.



Il concorrente aveva confermato che Emilia era la sorella dell'ignoto nr. 5 e ha sbagliato perché era la sorella di Gianni l'ignoto nr. 6. Difficile, però, da indovinare perché la somiglianza tra Emilia e Gianni è davvero poco riscontrabile. Il 25 Settembre del 2018 partecipò alla trasmissione nella veste di Ignoto anche Maria Loreto Sozio di NS Bandiere.

9 Maggio 2021

Tutti negativi i tamponi per la rilevazione dell'antigene del virus covid-19 a Capracotta.

È il risultato della due giorni di screening gratuito e volontario svoltosi ieri e oggi sulla popolazione.

«Aumentare la probabilità di intercettare eventuali positività al Covid-19 consente, infatti, di individuare con tempestività ogni situazione di rischio potenziale all'interno della comunità- spiega il sindaco Candido Paglione-. Proprio con questo spirito abbiamo inteso organizzare queste due giornate di screening, anche per dare una mano a far ripartire l'economia locale e accelerare così il ritorno alla normalità. Grazie, per questo, ai cittadini che hanno aderito allo screening. Un ringraziamento particolare agli infermieri dell'Associazione Cives e ai medici, dott. Loreto Paglione e al dott. Gianmarco Liberatore, per aver messo a disposizione il loro tempo e la loro professionalità per l'esecuzione dei tamponi».



Il Covid 19 a Capracotta

La Comunità di Capracotta, tra i residenti, ha registrato 37 contagiati di cui due deceduti. Di fatto i deceduti sono stati tre ma il terzo, anche se contagiato in paese, non è ascrivibile tra i residenti perché era una persona forestiera che trascorrevva solo lunghi periodi a Capracotta. I deceduti sono stati Luigino Conti e Luigi Carnevale. Purtroppo più elevato è stato il numero dei compaesani deceduti in altre regioni italiane.

Capracotta aveva gestito bene la prima ondata della pandemia con contagi pari a zero fino al mese di Ottobre 2020. Inspiegabilmente a fine Ottobre, con la seconda ondata propagatasi dalla Sardegna, si riscontrano i primi casi e tra questi il prof. Luigino Conti. Chiaramente in una piccola comunità e in periodo dell'anno di assenza di vacanzieri, conoscendosi tutti, nessuno poteva immaginare che ci poteva essere qualche contagiato e l'effetto sorpresa, quindi, nonostante tutte le precauzioni adottate, ha elevato il numero dei contagiati.

Ora è tutto rientrato e il Molise è tornato in zona bianca. Ma come testimonia di seguito il sindaco **Candido Paglione** è stato un anno difficile ma ora tutto è passato e Capracotta potrà tornare a essere luogo di rigenerazione mentale e fisica. “In questo anno nulla è stato facile, soprattutto per noi amministratori locali impegnati ogni giorno per cercare di difendere i nostri paesi. La generosità e l'impegno quotidiano, uniti all'orgoglio e all'onore di guidare le nostre comunità in questo momento storico particolare, ci hanno aiutato ad affrontare e a superare anche le difficoltà che sembravano insormontabili. Lo abbiamo fatto a prescindere, superando tutti gli ostacoli, spesso andando oltre qualsiasi logica comportamentale, animati sempre e solo dal desiderio di difendere le nostre comunità in questa terribile pandemia che è paragonabile ad una guerra, anche se combattuta senza fucili. Proprio così, perché questa contro il Covid-19 è la guerra del nostro tempo, la guerra che non avremmo mai immaginato di dover combattere. Se, finalmente, si intravede la luce in fondo al tunnel è merito di tutti e del grande senso di responsabilità che tutti abbiamo mantenuto in questi lunghi mesi di isolamento e di restrizioni. La campagna vaccinale sta andando avanti e già una fetta consistente della nostra popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino. A differenza di un anno fa, quando a circolare erano solo persone sensibili al virus e a rischio di contagio, oggi circolano tanti anticorpi. Tutto questo grazie ai vaccini e alle persone che sono guarite. Adesso, occorre lo sforzo finale e per questo uno scatto ulteriore di responsabilità - da parte di tutti - per vincere questa difficile guerra.

Per questo, ora è più che mai necessario continuare a mantenere le misure di precauzione che ci vengono indicate e continuare ad avere comportamenti

consoni e improntati alla responsabilità. Dobbiamo essere convinti dei sacrifici che ci vengono chiesti, magari anche rinunciando a qualche piccolo spazio di libertà personale. Ci prepariamo a ripartire, dunque, con lo spirito giusto per recuperare il tempo che ci è stato tolto. E a chi ci conosce diciamo subito che questo è il momento migliore per guardare a Capracotta con uno spirito positivo, per riprendersi l'abbraccio della natura e dei panorami mozzafiato, per godersi un tramonto o un'alba unici e spettacolari, per acquistare del cibo genuino che non sa soltanto di buono, ma che profuma anche di sano e di giusto.

A chi non ci conosce, invece, diciamo di venire a trovarci per scoprire un luogo inedito, originale e non omologato, dove appena cominci a respirarne l'aria hai la sensazione di ritrovarti in una sola grande famiglia, dove tutti ti vogliono bene.

Ecco, Capracotta è anche questo, è capacità di rinascere e di risorgere. Lo ha già fatto nel 1943 quando la violenza della guerra la distrusse, ma la caparbia e la forza d'animo dei suoi abitanti fu in grado di ricostruire il paese in poco tempo e, con esso, anche l'entusiasmo e lo spirito giusto per guardare avanti.

Non dobbiamo aspettare che qualcuno ci dica quando e come potremo riconquistare le nostre abitudini. Proviamo, quindi, a costruire fin da adesso le condizioni per dare il nostro contributo a una nuova libertà, che non sarà quella di prima, ma dovrà fondarsi su relazioni nuove, che in questi mesi abbiamo tanto desiderato.

Dimostriamo ancora una volta di essere una grande comunità, per questo non limitiamoci a sperare in un futuro migliore, diamoci da fare, invece, per costruirlo. E qui ognuno di noi si deve sentire pronto a fare la propria parte.

Ecco, ripartiamo con la certezza di poter offrire un nuovo modello di vita, fondato su un approccio estensivo delle azioni, grazie alla enorme disponibilità degli spazi che abbiamo. L'esatto contrario dell'approccio intensivo – per dirla con un linguaggio che appartiene all'agricoltura e alla zootecnia a noi tanto care – quello cioè della ristrettezza dei luoghi e degli spazi di vita che è tipico, invece, delle grandi aree urbane e metropolitane.



Candido Paglione

È questo il momento giusto, quindi, per un ripensamento degli stili di vita e per mostrare il coraggio di investire sulle nostre idee, per un progetto che guardi al futuro, provando a valorizzare la dimensione umana dei nostri luoghi e quell'immenso patrimonio ambientale che li caratterizza.

Magari un nuovo modo di proporre la sicurezza dei nostri posti e l'attenzione alla salute per coloro che decideranno di venire da noi. I nostri luoghi non hanno l'affollamento tipico delle città e per questo il distanziamento fisico è consentito in maniera naturale dalla grande disponibilità degli spazi presenti.

Manteniamo, invece, la vicinanza dei sentimenti, che è garantita dal contesto delle relazioni della comunità. È proprio in questo ragionamento che proviamo a lasciarci alle spalle i momenti difficili che abbiamo attraversato durante la pandemia. Incamminiamoci, invece, in un percorso di ottimismo che possa aiutarci a far ripartire con rinnovato entusiasmo un'idea di futuro per il nostro amato paese”.

Deceduti da Covid non residenti. Purtroppo all'invito fatto dal sindaco non potranno rispondere diversi compaesani che, sfortunatamente, sono stati vittime di questo maledetto virus. Non disponendo delle foto di tutti vengono di seguito ricordati solo con nome e cognome: Venditti Giovanni (Bazzàrin), Santilli Antonio, Paglione Giuseppina (cinz'tton), Filippone Giuseppe, Di Tanna Gennaro, Sozio Francesca, Di Vito Giovanni, Cecchini Gastone, Sciallo Nicola, Di Tella Donato, Mendozzi Nicola, Di Rienzo Gabriella, Di Lorenzo Michele, Domenico Di Nucci e Filippone Giuseppe.

Le epidemie nei secoli a Capracotta. Stralcio da una riflessione del dott. Aldo Trotta riportata sul sito internet dell'Associazione Amici di Capracotta.



...Per tornare alla nostra attualità ed in particolare all'impatto certamente abbastanza grave della pandemia su Capracotta ed i suoi cittadini residenti, è stato spontaneo per me un ideale confronto con altre malattie infettive del passato di cui forse abbiamo smarrito il ricordo: ad esempio la tristemente famosa virosi influenzale, impropriamente denominata "febbre spagnola" di circa un secolo fa, cui ha fatto seguito una seconda ed altrettanto letale malattia definita "encefalite letargica"; era provocata da un virus "di sortita" tuttora in parte sconosciuto, ma certamente correlata e sovrapposta alla citata pandemia; tra l'altro e purtroppo, anche mio nonno materno, di cui porto il nome pur non avendolo conosciuto, è morto per aver contratto questa tremenda malattia neurologica. Per Capracotta tuttavia, il confronto più emblematico è senza dubbio quello con l'antica pandemia di "Peste" del 1656: di cui ho riletto in questi giorni la storia nel volume, ad essa dedicato, dalla nostra associazione "Amici di Capracotta"; ed è davvero impressionante il conteggio delle persone decedute per questa contagiosissima malattia di origine batterica in soli 40 giorni circa: ben 1126 su circa 2000 residenti dell'epoca.

Appare evidente come il bilancio complessivo di allora fosse ben più drammatico di quello provocato ora dal COVID 19, ma possiamo immaginare lo stato d'animo dei pochi sopravvissuti; non credo fosse meno sconvolgente, nel 1656, vedersi costretti ad ammassare i tanti cadaveri in "ECCLESIA MATRICI", cioè negli anfratti rocciosi sottostanti il pavimento della Chiesa piuttosto che osservarne il trasporto con tante bare, caricate senza alcun funerale, su automezzi militari. S'intende, nell'identico rispetto e con lo stesso dolore per la perdita, allora come oggi, di tante persone care in così breve tempo: è stato ed è certamente molto grande l'angoscia per la scomparsa di diversi tra gli amici colpiti dalla SARS-Cov-2.

Mi ha molto impressionato, inoltre, il confronto tra la suggestiva simbologia numerologica a sfondo religioso del 1656, che assimilerebbe i 40 giorni dell'epidemia a Capracotta con i 40 giorni di Gesù nel deserto, e quella più scientifica dei nostri giorni: ad esempio gli ormai famosi fattori di contagiosità, di letalità e tanti altri moderni indicatori matematici.

Appare poi davvero incredibile che a Capracotta, nel 1656 e sia pure nel tremendo clima di quella calamità, siano stati diligentemente trascritti tutti i nomi delle persone scomparse con pietose annotazioni sulla loro sepoltura, sui Sacramenti ricevuti e quant'altro: un ammirevole gesto di civiltà e di abnegazione di cui dovremmo tuttora essere riconoscenti ai nostri antenati, così come è doveroso che lo siamo adesso con gli "angeli dei nostri giorni".

A tale proposito stentiamo ancora a credere che, a beneficio della collettività, abbiano persino immolato la loro vita tanti colleghi medici, tanti infermieri e moltissime altre persone nei più diversi ruoli o addirittura volontari.

Avviandomi alla conclusione, mi piace ritornare alle parole testuali di David Quammen, che appare quasi preoccupato di non essere riuscito ad essere abbastanza convincente nel suo bellissimo volume "SPILLOVER":

E non ho detto tutto ciò allo scopo di angosciarvi o deprimervi. Non ho scritto questo libro per spaventare il pubblico, ma per renderlo più consapevole. Ecco cosa distingue gli esseri umani per esempio dai bruchi: noi, al contrario di loro, possiamo fare mosse intelligenti."

E sarebbe davvero augurabile che tutte le persone, specie quelle che amano apparire anticonformiste lasciandosi definire "No-VAX" riuscissero a leggere questo libro, appassionante come un romanzo, ma denso di assoluta ed incontrovertibile verità.

In ogni caso, facendo voti che davvero cominci a prevalere la fiducia sullo sconforto, sono certo che, ancora una volta, Capracotta ed i suoi attuali cittadini, numericamente pressoché uguali ai sopravvissuti del 1656, vedano accresciute a dismisura le loro capacità di recupero o, come ora si dice, di "resilienza": come del resto è sempre storicamente accaduto.

Mi piace, tra l'altro, ricordare che mia madre Cesarina concludeva il suo racconto sulla distruzione bellica di Capracotta testimoniando che, "in brevissimo tempo, l'alacre operosità dei capracottesesi aveva fatto sì che il paese ritornasse ad essere più bello e "ridente" di prima"; e nulla vieta, ce lo possiamo augurare di cuore, che ci vengano in aiuto le attuali, forti esigenze di ricondizionamento morale, socio-economico e culturale: non disgiunte, nel commosso ricordo delle pandemie, dal recupero di quella straordinaria solidarietà che è stata sempre il "tesoro più grande" di Capracotta ed in aggiunta all'invidiabile salubrità del suo ambiente umano e naturale.

20 Maggio 2021

La Scuola di Capracotta aderisce all'iniziativa "Un albero per il futuro"

Oggi, nella villa comunale, i bambini e i ragazzi del plesso scolastico di Capracotta hanno messo a dimora alcune piantine donate dai Carabinieri del raggruppamento per la Biodiversità di Isernia. L'iniziativa, fa parte di un importante progetto nazionale di educazione ambientale per le scuole denominato "Un albero per il futuro", organizzato dai Carabinieri della Biodiversità in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare. È un percorso verso la sostenibilità attraverso il quale gli



Istituti Scolastici possono richiedere uno o più alberi e metterli a dimora in un'area del proprio plesso o in altre zone bisognose di essere rivalutate.

Al progetto hanno già aderito oltre 150 Istituti scolastici in tutta Italia, accogliendo con entusiasmo l'iniziativa. E tra questi non poteva mancare la Scuola di Capracotta da sempre sensibile ai temi ambientali. "E noi, ha sottolineato il sindaco Candido Paglione continuiamo a lavorare - ogni giorno in questa direzione- perché la

sostenibilità e la transizione ecologica diventino il filo conduttore di tutte le idee di sviluppo che riguardano la nostra comunità.



Ogni albero distribuito dai Carabinieri, infatti, contribuirà a costituire in tutta Italia un grande BOSCO DIFFUSO, fatto di specie autoctone che cresceranno aumentando la qualità ambientale. Ogni pianta è geolocalizzata fotografando uno speciale cartellino apposto su ciascuna di esse e sarà possibile seguire a distanza l'andamento e l'espansione del nuovo bosco, apprezzando anche il progressivo risparmio di CO2. Grazie infatti a un algoritmo realizzato dall'Università della Tuscia verranno confrontate le curve di accrescimento delle piante con i dati relativi allo stoccaggio di anidride carbonica e in questo modo sarà possibile

verificare on line il complessivo assorbimento di tutte le altre nuove piante.



5 e 6 Giugno 2021 Solemnità del Corpus Domini

Come tutte le altre ricorrenze religiose anche questa del Corpus Domini è stata celebrata all'interno della Chiesa Madre sempre nel rispetto della normativa anticovid con pochi fedeli presenti, tutti distanziati e con mascherine. Il parroco Don Elio Venditti nelle messe di Domenica ha esposto il SS. Sacramento e provveduto alla benedizione eucaristica chiudendo la ricorrenza con il rosario. Quindi niente processione per il paese, niente altarini per le strade solo una benedizione alla Comunità dal sagrato della Chiesa.





6 Giugno. Corpus Domini. Benedizione della Comunità di Capracotta dal sagrato della Chiesa Madre



Il SS. Sacramento riportato in Chiesa dopo la benedizione alla Comunità.

13 Giugno 2021

Festa in onore di Sant'Antonio da Padova

Per il secondo anno consecutivo, sempre nel rispetto delle norme anticovid, la ricorrenza è stata vissuta nel segno dell'austerità onorando il santo patrono dell'omonimo quartiere con messa celebrata dal parroco Don Elio Venditti all'esterno della Chiesetta in Piazza Ruggero Conti. Quindi, niente processione per il paese, niente trasferimento della statua nella Chiesa Madre.





Piazza Ruggero Conti. Celebrazioni in onore di Sant'Antonio da Padova.



21 Giugno 2021**Recita di fine anno per i bambini della scuola dell'infanzia**

Alla presenza del sindaco Candido Paglione e del parroco Don Elio Venditti nella Chiesa Madre di Capracotta i bambini della scuola dell'infanzia hanno festeggiato la chiusura dell'anno scolastico con una bella manifestazione. Così il sindaco ha chiosato la manifestazione: “La recita di fine anno, è sempre una grande gioia e un momento importante per la vita dei nostri bambini e della nostra comunità. Non è una semplice rappresentazione, ma molto di più, perché assume un grande valore educativo, proprio come abbiamo visto oggi con i nostri “Piccoli eroi in movimento”. I bambini, con la loro semplicità, ci hanno trasmesso un messaggio di speranza per il futuro delle nostre comunità, invitandoci a guardare avanti con ottimismo. Un ringraziamento sincero alle maestre, a tutto il personale scolastico e ai genitori per questa bella giornata”.



24 Giugno 2021

Festa in onore di San Giovanni

Anche la festa in onore di San Giovanni, sempre nel rispetto delle norme anticovid, è stata vissuta nel segno dell'austerità onorando il santo patrono dell'omonimo quartiere con messa celebrata dal parroco Don Elio Venditti all'interno della Chiesetta causa vento forte in Piazza Gianturco. Quindi, niente processione. Devoti distanziati e muniti di mascherina.





Matteo Di Rienzo è nato a Capracotta nel 1946. Pensionato, vive in provincia di Napoli. Si è laureato, in Sociologia presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli. Attento osservatore dei fenomeni sociali e del comportamento umano pone particolare attenzione alla vita della Comunità molisana, dedicando il suo impegno ai fatti più rilevanti accaduti durante l'anno in esame.



Col patrocinio del
Comune di Capracotta